ANNO XLI — TORINO, Sabato 16 Novembre 1907 — NUM. 316

LE ASSOCIAZIONI
Il Torino si riceve all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sorti Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 20 00 7 00
Estero qualunque destinazione ... 32 00 16 00 5 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non Socios

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Riclame (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortalità L. 1,50 — Annunci commerciali 50 — Piccoli annunci, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Una "giornata grigia" nel processo Nasi-Lombardo.

Le deposizioni dell'usciere Caniggia e del comm. Fiorilli - Un teste che visse vicino a Nasi e un direttore generale della Minerva - Un audace domanda dell'imputato a Fiorilli
Le deposizioni del cav. Petit-Bon e dell'avv. Luccio - Incidenti animati - Gli scatti e gli abbattimenti di Nunzio Nasi.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa dal suo inviato speciale e dai suoi corrispondenti ordinari).

Roma, 15, ore 21.30.

Ciò che dicono un difensore e il figlio di Nasi.

Questa volta non fu il giornalista che cercò l'intervista, ma fu viceversa. Negli ambulatori del Senato mi imbatto con uno dei più zelanti difensori di Nasi. E' ruggiante.

— Ieri — mi dice — fu un'ottima giornata; sarei per dire trionfale, per il mio cliente: è stata una giusta riparazione alle sofferenze ed agli sgomenti atroci delle udienze scorse.

Ma vedendo non mi vede troppo persuaso, l'avvocato rimane sorpreso.

— Come, ella non ha capito, — mi dice — che Nasi ha ormai stravinto, nella questione dei sussidi? Ha sgombrato il terreno da tutti i sospetti e da tutti i dubbi? Nasi ha parlato con molto calore, ha detto delle cifre, e le cifre sono controllabili.

Non dubbio, però, che ieri, in tutti noi ascoltatori, la giusta difesa — dirò così — dell'on. Nasi ha prodotto l'impressione di un bel discorso, e di un attacco vigoroso alla disinvoltura procedurale del Senato, che ritorna su quanto gli era tocto ritornare, ma nulla più. E, d'altronde, Nasi non potrebbe far diversamente, poichè per contrastare sull'accusa dei sussidi bisognerebbe scendere alla minuta disanima di 16 mila capi di imputazione, e ciò non gli è possibile nelle condizioni attuali del giudizio.

Il Senato, ieri, invitando Nasi a parlare sui sussidi, ha ceduto alla curiosità di udire, dalla viva voce dell'accusato, una qualche spiegazione sulla grande questione che, cacciata dalla porta, rientra tosto per la finestra, e pesa sulla causa come un incubo ed una minaccia. Non credo, però, che il Senato abbia intenzione di approfondire la materia. Dopo tutto, ammesso dei testimoni lumeggiatori, il Senato non ha potuto negare come volevano i commissari, il diritto all'imputato di difendersi a portare anch'esso una luce, di colore molto diverso, sulla questione.

Il Senato ha oggi fatto omaggio ad un sentimento di giustizia.

Intanto i testimoni più minacciosi, diremo così, dell'accusa, sono passati senza troppo scalpore, taluni con un successo di viva attenzione, altri con sarcasmo nell'uditorio ed altri, infine, con una compiacente indifferenza.

Gli spassionati, ed, ahimè! in questo processo sono pochi, ancora non potranno pronunciare un giudizio anche con riserva. Si devono ancora attendere le prove che ad ogni più sospinto Nasi ha annunciate.

Nasi ieri, dopo il suo discorso, era nervoso e quasi sposato. Egli strapazzò le carte che aveva dinanzi e si gettò nelle braccia del figlio, dicendogli: « Non ne posso più! ».

La crisi più forte di disperazione in tutto il corso del processo la ebbe quando la Corte decideva sul rinvio o no del processo. Nasi, in un momento di grande sconforto, diceva a suo figlio ed ai suoi patroni che non si sentiva di continuare in quella spossante alternativa di emozioni, e che sarebbe stato meglio per lui di uccidersi e liberare una buona volta la sua famiglia da tante angoscie ed il Paese da questo incubo grigio ed ossessionante. Il figlio lo confortò amorevolmente.

Questi mi diceva oggi, in Senato: « Tutti si lamano che ieri mio padre non sia stato sincero: il perchè lo non lo so e non lo posso nemmeno immaginare; tutti attendono delle rivelazioni di scandali, come gli spettatori di caffè-concerto il numero dell'attrazione sensazionante ». Si vuole, si pretende che mio padre faccia dei nomi, sollevi delle inutili suscettarre, e siccome non lo fa perchè non lo deve, nè lo può fare, si dice che la difesa è scialba e che tenta del salvataggi, come se il processo dovesse trascinarsi fuori dei limiti che ha e dovesse egualmente adattarsi a piegarsi a tutte le esigenze rumorose dei giornalisti e dei maniaci di scandali e chiassate ».

Vi avevo detto, giorni sono, che Nasi avrebbe colto il primo pretesto per fare una dichiarazione che paralizzasse l'impressione un po' da tutti avuta che egli facesse troppo spesso il ministro e si dimenticasse troppo sovente di essere un accusato. La dichiarazione, come avete visto, è venuta, ed energica, ma ciò non toglie che gli stessi suoi giudici, nell'ora del dibattimento, continueranno a credersi più in un'assemblea politica che in una giudiziaria. Solo la realtà della posizione dei giudici e degli imputati ritornerà viva ed impressionante nel giorno decisivo in cui i senatori dovranno prendere il Codice in mano per segnare o una condanna o una sentenza di assolutoria penale.

Oggi il questore ha fatto mettere un avviso sulle scale del Senato per avvertire che è vietato l'ingresso nei Tribunale ai fanciulli minori di 15 anni. Questa misura è stata presa perchè ieri le tribune erano affollate di fanciulli. E, veramente, non era più igienico per loro una passeggiata al Pincio od a Villa Umberto?

Entrano i senatori.

I senatori entrano oggi alla spicciolata. L'aspetto dell'aula è sempre lo stesso. Alle 14, l'annuncio ufficiale del dibattito, è dato dall'usciere, con la sua solita cantilena sonnolenta. Virgilio Nasi entra nell'aula quando ancora essa è deserta, accompagnato dagli avvocati Merlani, Marchesano e Bozino, coi quali si trattiene a lungo.

Alle 14,5 il presidente sale sul suo stallo ed incomincia l'appello. La rientrata degli imputati solleva dei mormorii.

Nasi è subito circondato dai suoi avvocati e Lombardo attraversa l'emiciclo a passo lento con frequenti e profondi inchini.

Canonico: « Ora leggeremo le testimonianze degli onorevoli Gallo e Mantica ora morti ».

Il cancelliere Foti fa ad alta voce la lettura.

Le testimonianze di due morti.

L'on. Gallo dice che andò alla Minerva con diffidenza, date le voci che correvano, le voci senza ingiustificate? Spiega le riforme da lui introdotte nel Ministero. Dice che per i viaggi si facevano anticipazioni che poi venivano giustificate con le note di spese. Non portò via dal Ministero nè libri nè oggetti ricevuti in dono da ministro. Vedeva l'economo il 27 del mese. Non aveva contatti con esso. Non sa delle irregolarità commesse da Nasi, ma funzionari gli parlarono di andamento morale del Ministero diverso dalla gestione Gallo.

L'on. Mantica riferisce come procedevano le cose per i viaggi e per i sussidi sotto il Ministero Baccelli, del quale fu capo Gabinetto. Sotto i Ministeri Gianturco, Gallo e Baccelli i sussidi venivano pagati dall'economo e non direttamente dalla segreteria. Il Nasi parlò a Mantica lamentandosi della condotta dell'economo.

Nasi durante la lettura scrive; Lombardo legge il fascicolo degli incarti.

Canonico: « Ora entriamo nelle viscere della causa. Perchè il processo corra più speditamente, pregherei che per ogni teste parlasse soltanto un avvocato e soltanto un commissario incaricati di fare le contestazioni, e che la lettura delle deposizioni scritte sia limitata alle sole circostanze discordanti. E prego anche di limitare il numero dei testimoni. Molti di essi si rendono inutili, ed è meglio abbreviare assolutamente questo processo, se no anche i membri dell'Alta Corte si esauriranno essi pure. *(Ilarità).*

Una dichiarazione di Nasi.

Nasi si alza e dice: « A tutto quello che ho detto ieri debbo però a voglio portare assolutamente delle prove. Intanto debbo contestare l'affermazione dell'on. Gallo, che, cioè, i discendenti li abbia portati lo alla Minerva. L'on. Gallo, mio amico e successore, in un dibattito molto fazioso, disse che alla Minerva c'era l'anarchia; non dico altro! E, poichè ho la parola, tengo a fare una dichiarazione ». *(A questo punto si fa un vivo movimento di attenzione).*

Nasi continua con calma: « Con molta sorpresa ho letto la cancellare il nome del senatore Di Camporeale dalla lista testimoniale. Il motivo mi era stato reso noto da una lettera che il presidente indirizzò ad un mio avvocato, l'avv. Merlani. In essa scrisse che l'on. Di Camporeale dichiarò di non conoscermi, e che perciò la sua testimonianza non potrebbe essere specifica. Io dichiaro invece che ebbi rapporti di stretta conoscenza con l'on. Di Camporeale. Capisco che ora egli non voglia ricordarsi più di me, che si trova in questa tristissima condizione ». *(Vedo l'on. Di Camporeale, che siede in Senato, fare grandi gesti di diniego).*

Nasi continua: « Io non posso assolutamente rinunciare alla sua deposizione, perchè da essa potranno scaturire molte verità ».

Canonico interrompe Nasi: « Ebbene, lo spiegherò: Veramente fui io che cancellai il senatore Di Camporeale dalla lista dei testimoni, in cui, con stupore, lo vidi compreso. Ora non ricordo proprio precisamente le parole; ma certamente l'on. Di Camporeale mi disse che egli non poteva portare dilucidazioni utili alla causa. Ora il senatore Di Camporeale siede in Corte, lo l'ho cancellato dalla lista: questo è tra mio diritto e io mantengo ».

Di Camporeale: « Domando la parola *(si fa un grande silenzio).* Signori, debbo dire che si tratta di un equivoco: fui in rapporti cordialissimi di conoscenza con l'on. Nasi; non ho ragione adesso per negarlo; ma non potrei portare nessuna dilucidazione sulle accuse, le quali nulla hanno di comune con la mia conoscenza personale. Non sono transatlese, non abito Trapani; che potrei dire dell'ambiente siciliano? Enzo perchè ho domandato di essere assolto dal deporre.

Il teste Caniggia.

Canonico: « Va bene; si faccia entrare Caniggia ».

Questi è commesso alla Minerva: è un testimonio ritenuto dall'Accusa assai importante.

Caniggia entra nell'aula con passo ed atteggiamento militari; infatti è un ex-furiere. Nondimeno ha un po' di trapidazione, e parla a voce sommessa. Da tutte le parti in sala vengono gridando: « Forte! Forte! ». Egli, fra l'ilarità più irrefrenabile, si alza e riceve sulla sedia, a seconda di dove vengono le incitazioni.

L'interrogatorio riesce noioso. Caniggia è piemontese, e parla con accento spiccatamente alessandrino: risponde con sobrietà militaresca alle domande.

Il *testimone* dice: « Io accompagnavo il ministro nei viaggi. Facevo alcune piccole spese. Il comm. Lombardo faceva le spese di alberghi: li faceva a note delle mie spese e non so che cosa facesse Lombardo. Le spese mi venivano rimborsate dall'economo. Ignoro pure ciò che avvenisse di Lombardo in quanto riguarda i rimborsi ».

Canonico: « Ora debbo ricorrere a tutte le imputazioni dei viaggi: è una cosa piuttosto gravosa e noiosa; ad ogni modo cercherò di fare viaggiare i signori senatori velocemente ». *(risate clamorose).*

Ma non pare. Nonostante la sua quasi spiritosità, il presidente ci imbarca in un treno *omnibus* e si sofferma ad ogni piccola stazione.

Il presidente molla in rilievo come erano fatte le note di spesa dei viaggi facendo osservare come le piccole spese siano impressionanti per il loro importo e per il loro duplicato nelle note di Lombardo e nelle note dell'usciere. Chiede spiegazioni al teste in proposito.

Caniggia: « Quando si partiva, le spese di carrozza, di facchini e di viaggio venivano pagate da me; quelle di albergo alle volte le pagava io ed alle volte Lombardo. Altro non so precisare ».

Presidente: « Se nulla delle spese di beneficenza? ».

Caniggia: « Sono cose che riguardano il segretario. Credo che il ministro facesse di tali spese ».

A domanda del presidente, il testimone dice che a Vico Soprano vi fu anche lui nel 1904 con Nasi e colla famiglia Nasi.

Presidente: « Ma a che servirono le spese a Vico Soprano? ».

Caniggia: « Dopo quattro o cinque giorni a Vico Soprano l'on. Nasi mi mandò in licenza. Io non so nulla. Nel viaggio a Vico Soprano incontrai delle piccole spese. Da Vico Soprano accompagnai il ministro ad Alba, Napoli, Trapani, ecc. Per i funerali di Coppino ad Alba partimmo da Trapani. Ad Alba ci stemmo un giorno. Io rimasi alla stazione. Ci fermammo in quella circostanza in un albergo di Alessandria ».

Nell'aula si sonnecchia e si sorride. Quando si ricordano i viaggi di Alba e Napoli, il presidente usa la frase: « per il povero Coppino » e « per il povero Crispi », e il teste, con cantilena, ripete: « per il povero Coppino, per il povero Crispi ».

Una voce: « Il teste si associa alla commemorazione? » *(grande ilarità).*

Presidente: « Come spiega e che pensa delle 2187 lire di spese per la famiglia Nasi a Vico Soprano? ».

Caniggia: « Io non c'ero, e non penso nulla » *(ilarità).*

Presidente: « Ora venga alla villeggiatura a Sorrento. Vi ha fatto delle spese? ».

Teste: « Sì, faceva delle spese di carrozze, di elemosine, ecc. In quell'occasione si fecero quattro o cinque gite ».

Presidente: « Nel 1902, in gennaio, andò a Firenze col ministro? ».

Caniggia: « Sì. Il ministro era ospitato, ed io e l'avvocato Muccio stavamo in un albergo. Non so dare spiegazioni sulle note di viaggio ».

Il *presidente* chiede schiarimenti circa i viaggi di Bologna, Este, Arquà, Brescia ed altrove: ma *Caniggia* non è in grado di fornire spiegazioni all'infuori dell'albergo dove andarono e delle piccole spese incontrate.

Il *presidente* gli chiede anche l'impressione sull'entità delle note di spesa; ma *Caniggia* dice che non sa che rispondere.

Durante questa testimonianza l'on. Nasi dà frequenti segni di impazienza e mostra di non attribuire importanza a quanto avviene. Egli sta con le braccia incrociate al petto e di tratto in tratto si passa la mano sulla fronte come la testa gli pesasse. Molti senatori fanno un pisolino di siesta.

A un certo punto il teste, incalzato dalle domande, finisce per dire un po' seccato:

— Ma, mio Dio, che si vuole da me? Ho fatto tanti viaggi: come posso ricordarmi di tutti questi particolari?

— Ma dica un po', — domanda il presidente, — non le parve che la spesa fossero state qualche volta eccessive?

Il teste si concentra, a poi dopo qualche istante dice:

— Quando si viaggiava in tanti si spendeva meno che quando si viaggiava in pochi.

Canonico: « Oh! capisco *(risata rumorosa in tutto l'auditorio).* Mi dica un po': dove era alloggiato Nasi quando andò a Ferentino? ».

— Da un signore grasso. Era certamente il sindaco.

— Perchè era grasso? — domanda il presidente.

Il teste rimane perplesso, a poi, per levarsi d'impaccio, risponde a denti stretti:

— Aveva l'aria da sindaco.

On. Pozzi, commissario della Camera: « Al Caniggia dinanzi al giudice istruttore e dinanzi al Cinque furono contestate le note delle spese di viaggio. Ricorda il teste di avere detto precisamente: « Io casco dalle nuvole nel vedere queste note ». a che da nessun altro ministro vide queste note? ».

Caniggia: « Non ricordo. Con nessun ministro le vidi: per la prima volta le vidi dal giudice ». *(Ilarità).*

— Me lei — dice Pozzi — ha detto che cascava dalle nuvole.

Una voce: « Oggi non può cascare dalle nuvole. E' sereno! ».

Merlani: « Si faccia prendere atto che il teste disse che cascava dalle nuvole, perchè era la prima volta che vedeva dinanzi al giudice istruttore le note ».

Si leva un gran mormorio. Il senatore Bonacossi, non si sa perchè, gesticola sulla sedia. Merlani insiste, ma il Senato fa un chiasso indemoniato.

Merlani: « Ma pure bisogna tegliere l'equivoco ».

Canonico: « Certo il teste può dare delucidazioni; perchè disse che cascava dalle nuvole?

— Perchè — dice il teste — per la prima volta vedevo quelle note dal giudice istruttore, e nessun ministro mi ha mai fatto vedere note aggiunte.

Voci dalle tribune: « Era quello che aveva detto ».

Merlani: « Ed è perciò che noi dimandiamo il verbale di questo atto ».

Ma il Senato, che pare faccia le bizze, ripreude a rumoreggiare.

On. Pozzi: « Nelle sue note, quando metteva le spese di albergo, metteva anche tutte le altre spese? ».

Caniggia: « Generalmente sì, e me le rimborsava l'economo ».

Pozzi: « Quando voi facevate di queste note credevate che in esse fossero comprese tutte le spese di viaggio? ».

Caniggia: « Sì ». *(commenti).*

Il *teste*, a domanda dei commissari, risponde come il giudice gli presentasse la nota di spese per i viaggi duplicata, e come egli non abbia dato spiegazioni, non avendo mai visto simili note presso gli altri ministri.

Incidenti fra Difesa e commissari.

Appena Pozzi ha finito le sue domande, si alza ancora l'on. Pansini. Tratto tratto si fanno dei clamori. L'avv. Marchesano vuole interrompere, ma il *presidente* gli grida: « Lei taccia: io non le permetto di parlare ».

Quando Pansini ha finito, prende la parola *Marchesano.* Ma per la quarta volta Pansini lo interrompe.

Marchesano: « Ma mi lasci parlare ».

Canonico: « Ma lei ha intenzione di disturbare ».

Marchesano: « Non discuto, voglio parlare ».

Canonico: « Lei offende la Corte ».

Marchesano si stringe nelle spalle e dice: « E allora taccio ».

Canonico: « Faccia le sue domande ».

Marchesano: « Nasi ha spiegato che in questi viaggi vi erano spese riservate; perciò non perdiamo tempo..... ».

Presidente: « Questa è una discussione, ed io la richiamo a fare delle domande precise ».

Marchesano: « Ebbene, quando era esaurito un fondo, si cambiava nome alle spese? ».

Caniggia: « Sì. Se erano esaurite le somme per le vetture, si mettevano le carrozze nel conto delle mancie, e così per le altre spese ».

A domanda di *Marchesano*, il *teste* dice che generalmente pagava gli alberghi e, se non aveva denaro, se lo faceva dare dal segretario. Le piccole spese in viaggio dalla famiglia Nasi, nell'andare a Vico Soprano, le pagò lui, ma non quelle dei biglietti ferroviari.

Nasi: « Ho accettato tutta la responsabilità per le spese di viaggio. Ora vorrei pregare i rappresentanti dell'Accusa a rinunziare ai testimoni che devono deporre su di esse, uscieri, albergatori, ecc. Io ho già rinunziato a 50 testimoni, e ad altri sono pronto a rinunziare se i commissari, dal canto loro, rinunziano a tali deposizioni ».

Questa dichiarazione sollava mormorii ed approvazioni, ma *Marioth* si oppone: « Noi — dice — dobbiamo osservare la procedura ».

Nasi, indispettito: « Ma lascia andare la procedura! ».

Marioth insiste dicendo che non si può vagolare in dichiarazioni generiche.

Molte voci: « No, vagolare, bagolare! » *(Nasi clamorosa).*

Canonico: « Credo che non ci sia bisogno di ripetere molte volte le stesse domande ».

Pansini: « Ma per venire a dire che non c'è nulla, bisogna dimostrare che si è ricercato e frugato anche nei più piccoli particolari. Alla fin fine l'on. Nasi non ha fatto che un'affermazione generica. Ma qui si tratta di un giudizio di reiterazione, e bisogna perciò osservare ogni minima particella, che forma in tutto il resto continuato. Perciò, pure deferendi al parere del presidente, la nostra coscienza ci impone di formulare domande specifiche su tutti i viaggi, fare la discussione su tutte le note ».

Pansini: « Non possiamo accogliere la domanda dell'on. Nasi. Siamo dinanzi ad un'affermazione generica che bisogna chiarire con testimoni. Nasi riconosce che la nota non sono esatte. Egli dovrebbe specificare in che consistono tali inesattezze ».

Bozino: « La dichiarazione di Nasi non è generica: è specifica. L'on. Nasi ha detto che nei dati delle note vi sono spese riservate: proponga che si venga ad un accordo delle parti per un taglio delle liste dei testimoni ».

Presidente: « Sì; faccia un incidente dinanzi alla Corte per sapere se si deve discutere nota per nota dei viaggi. La Corte deciderà ».

Marioth: « A priori noi ci dichiariamo contrari all'istanza. Abbiamo bisogno di stabilire la materialità del resto, e perciò non possiamo rinunziare ad alcun teste, a meno che si riconosca che quelle note erano irregolari, come afferma l'atto d'accusa. Questo la Difesa di Nasi non vorrà, e non rimane che proseguire l'audizione dei testimoni ».

Bozino: « Le parole dei commissari della Camera ci dicono no, ma il loro pensiero risponde sì. Non vorrei che questo lungo cammino incontrasse ostacoli di ordine costituzionale. Mi intendete! » *(mormorii; segni di sorpresa).*

A domanda, *Caniggia* dice che in compagnia di Nasi qualche volta fece degli acquisti, ma il teste non entrava nei magazzini.

— Se dei doni che si mandavano dal Ministero fuori? ».

— Una volta portai all'on. Zanardelli una statuetta. Qualche volta dalla Ditta Bianchelli comprai dei piattini, ecc. per il Ministero.

Il teste continua dicendo che sentì dire che la statuetta portata a Zanardelli era un regalo di Ximenes. Egli faceva delle lunghe spese nelle note, che poi riassumeva. Nasi mangiava spesso al Ministero, e aveva qualche invitato seco. Mai nessuno della famiglia. Molta gente andava al Ministero a chiedere dei sussidi. Il conto ha pagato quattro o cinque vetture per il signorino *(commenti).*

Continuano la contestazioni fatte da Canonico al teste, sui doni.

Canonico: « Alla scelta dei doni prendeva parte anche lei? ».

— No, la mia persona non ci entrava certo » *(risate fragorose).*

I commissari passano ad altre domande.

— Si ricorda che una volta portò in casa del ministro un grosso tavolo? ».

— Sissignore.

— Che cosa conteneva?

— Ma, non saprei.

— Non le narrava un orologio?

Nasi, indispettito: « Ma se lei suggerisce, onorevole Pozzi! ».

Pozzi: « Io non suggerisco nulla, io leggo qui negli atti ».

Un senatore interrompe: « Ma se è buio, come fa a leggere? ».

Pozzi: « Non andava a comprare gli oggetti del ministro? ».

— Sì, qualche volta! per esempio, siccome si faceva la barba da sè, comprai il rasoio ».

Merlani: « E' doloroso, ma bisogna che faccia prendere anche atto che il ministro si faceva la barba da sè » *(De tutte le parti si grida: Uhi! Uhi!).*

Merlani: « Ancora una domanda! ».

Il Senato incomincia a gridare: « Ma basta! Ma basta! ».

Merlani: « E' doloroso importunarvi, ma è mio dovere ».

Bozino, alzandosi: « Oh, certo, il ministro non ha mai fatto niente, lui, il merito, anche in questo, è di Caniggia. Va bene? ».

Siccome *Merlani* continua a dire: « Un'ultima domanda », il senato continua a fare un chiasso, non dando prova certo della grande e solenne gravità che il pubblico riconosce il diritto di attenderai.

Merlani, indispettito: « Ma se le accuse sono piccole, le domande non possono essere grandi! ».

— Ma se noi scendiamo nella minutaglie — dice *Canonico* — ci perderà perfino la dignità della causa. Qui si tratta di vedere se sono stati storniati dei fondi. Non dico che l'on. Nasi se li abbia messi in tasca, ma bisogna certo vedere se i fondi sono stati destinati ad altri scopi: possono essere stati destinati ad altri scopi, come, per esempio, quelli per la Tripolitania « *(una grande risata scoppia nell'aula).*

Bozino: « Ma scusi, presidente, che ci possiamo fare noi se dobbiamo ricercare tutto, poichè qui ci si accusa e ci si condanna per uno spazzolino per i denti, per un rasoio, per un raccoglibriciole..... Questo sono le accuse che noi dobbiamo discutere ».

Il Senato ammutolisce, solo qualche senatore, tra cui il Bonamico, gesticolano, ma il pubblico approva l'avvocato.

A domanda del commissario Pozzi, il teste narra come riconsegnò all'economo gli oggetti prima mancanti, poi rimandati da Nasi.

« Sentii a dire che il ministro aveva una stanza fuori del Ministero, ma non se dove essa fosse ».

Alle 16.30 il testimone è licenziato, e l'udienza è sospesa.

L'udienza è sospesa.

Nasi gesticola vivamente cogli avvocati, alcuni di questi si lagnano vivamente del contegno del Senato, che, se fosse tenuto da un Giuri alle Assise, provocherebbe i fulmini del cielo sopra i suoi componenti. Molti senatori, ve lo dissi, non si ricordano nemmeno un momento di essere un Giuri soltanto, un Giuri che dovrebbe essere elettissimo, per ricordarsi solo di essere un Consesso politico, dove ogni manifestazione, anche tumultuosa, è permessa.

Viene fatto il solito servizio di rinfreschi agli imputati. Lombardo lascia l'aula per un po' di tempo, e Nasi occupa l'ultimo consultando i documenti che man mano l'avv. Sore gli presenta.

Virgilio viene a conferire col padre già nell'emiciclo, e gli fa la solita visitina, che oggi è più breve.

Il comm. Fiorilli ex-direttore generale delle B. A.

La seduta è ripresa alle 16,35. Si ode il testimone *Fiorilli comm. Carlo*, ex-direttore generale delle Antichità e Belle Arti al Ministero dell'istruzione.

I senatori sono piuttosto restii a prendere il loro posto, e le scampanellate presidenziali devono ripetersi parecchie volte.

Canonico domanda al teste: « Lei firmava dei mandati in mancanza di Nasi?

— Sissignore, quando il ministro ed il sottosegretario erano assenti.

Il teste parla lentissimamente, staccando le sillabe, come se dettasse.

— Sotto il ministro Baccelli erano pagati i sussidi?

— I sussidi erano pagati dai provveditori degli studi in gran parte, e posso Nasi non lo so direttamente, perchè io allora ero applicato alle Belle Arti, ma credo che parte se pagasse direttamente il ministro.

— La concessione dei sussidi non era regolata dalla divisioni dell'istruzione primaria?

— Io non lo so direttamente.

Il teste ripete sempre le sue riserve con grande gravità, ritornando sulle sue attribuzioni, tra l'ilarità generale.

— Se che si facessero degli anticipi per i premi di incoraggiamento agli artisti?

— Qualche volta sì e qualche volta no.

— Potrebbe dare qualche spiegazione sul premio dato al pittore Balla, il quale aveva insistito invano perchè il ministro gli pagasse il ritratto che si era fatto fare?

— So che Balla fece il ritratto, che poi a Nasi non piacque. Ebbe mille franchi.

— Ma questi erano per il saldo del lavoro fatto, od erano un premio di incoraggiamento?

— Questo — dice il *teste* — non lo posso dire in coscienza.

— E del premio allo scultore Buemi che ha da dire?

— So che ebbe un incoraggiamento, ma esso fece altri lavori oltre al busto a Nasi.

— Se di due casse di oggetti antichi inviate dal Museo di Napoli al ministro Nasi?

— Non ne so proprio nulla.

— Se che ci fosse un ritratto dell'Alfieri del Rusconi nel Ministero, e che sparisse?

— Ma non è vero! Il ritratto è sempre al suo posto.

— Come ha giudicato lei la composizione della divisione del segretario del gabinetto?

— Non mi fecero troppa buona impressione i continui rimaneggiamenti che rompevano le buone tradizioni. Ma specifiche circostanze non potrei dare riguardo a questa mia impressione.

— Il ministro era molto accessibile?

— Il ministro aveva per me una vera deferenza, di cui molto mi onoravo. Solo nell'ultimo periodo del Ministero, in cui il lavoro era diventato febbrile, perchè il ministro voleva vedere tutte le carte, era assai facile trattenersi con lui.

— Non presentò ella un Memoriale al Comitato dei cinque dopo la relazione Saporito?

— I miei capi-ufficî mi informarono una volta, in un discorso, che il ministro Nasi si lagnava di loro, sospettandoli anche di avere dato delle notizie ai suoi nemici. I capi-ufficio si radunarono, e fecero un lungo Memoriale, ribattendo gli appunti avuti dal ministro. Io che ero capo-ufficio principale, ebbi l'incarico di presentare il Memoriale.

Il teste parla sommessamente, anche da ogni parte gli si grida: « Forte! Forte! ».

— Se lei che il ministro facesse fare una scala sul fondo « monumenti »?

Fiorilli: « Gli operai, che erano occupati sul fondo dei monumenti, fecero la scala: il ministro dette l'ordine all'economo di impiegare tali operai per fare la scala: io non fui interpellato ».

Presidente: « Come andò l'acquisto del palazzo della Giudecca, a Trapani? ».

Fiorilli: « Il deputato Lampiasi domandò che si comperasse il palazzo, di cui era in parte proprietario. Furono fatte le pratiche necessarie. Qualcuno osservò che le 40 mila lire, che costò il palazzo, potevano essere spese meglio a scopi artistici: però devo dire che il palazzo è un monumento preservato, anche storicamente. Rimonta al periodo in cui erano gli arabi in Sicilia ».

Presidente: « Ricorda che furono mostrate all'Autorità giudiziaria delle note di spese? E che pensò di quelle note? ».

Il *teste*, sempre parlando in tono un po' catedratico: « Bisogna distinguere: non erano note, ma dichiarazioni generiche *(grandi rumori).* Tali dichiarazioni genericho andavano sotto il titolo di spese di viaggio, di beneficenza, ecc. E se devo dire il mio parere schietto..... ».

Una voce: « Dica ».

— ..... Dirò dunque che mi fece l'impressione che non fosse spesa in viaggi, s'intenda bene, la vaigia, quello che era nelle dichiarazioni ».

Presidente: « Ella accompagnò, insieme a Colasanti, Lombardo e Caniggia, il ministro a Venezia per la posa della prima pietra del campanile? Vi fu allora un banchetto al ministro Chaumié: che ve ne sia stato un altro? ».

Fiorilli: « Ho la impressione che ci sia stato un solo banchetto. Quello del Chaumié lo ricordo particolarmente perchè il banchetto fu elegantissimo; ma, come dico, non posso escludere che i banchetti siano stati due ».

Presidente: « Se dire del viaggio a Cassino, nel maggio del 1903, quando l'Imperatore di Germania visitò quella Badia? E quali spese si fecero? ».

Fiorilli: « Si andò a Cassino la mattina presto, prima che giungessero l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia, e si ripartì la sera stessa, che il ministro ebbe occasione di fare delle grandi spese in sussidi e beneficenze ».

Presidente: « Ricorda che il ministro abbia fatto scrivere lettere all'Accademia di Francia, all'Istituto Germanico e ai Lincei per avere pubblicazioni d'uso personale? ».

Fiorilli: « Non all'Accademia di Francia e ai Lincei, ma all'Istituto Germanico, del quale lo nascevo il direttore, e so che, nel limite del possibile, il desiderio del ministro fu esaudito ».

Il testimone, che ha il vezzo di portarsi la mano avanti la bocca mentre parla, fa inquietare il Senato, che non riesce a sentirlo.

Voci: « Ma parli, parli forte! ».

Il *presidente* dice: « Si ricorda che, quando venne presentata in fattura di parecchi oggetti, che volava gravare sul capitolo dei monumenti, ella si rifiutò di firmare? ».

— Sì, l'economo mi mandò quella fattura, che conteneva oggetti d'ottica, ne sulli sapere la destinazione e l'ordinazione; l'economo mi rispose che il Sveva ordinati il Gabinetto, ma non potendo egli dirmi a quale istituto meglio mentale fossero destinati, io non firmai.

— Si ricorda dei calchi di Napoli?

— Non so nulla, anzi voci vaghe che non meritavano neanche di fermarcisi su, ed io me ne occupai.

Presidente: « Quanto ai sicuni doni per la colonia della Repubblica Argentina, un giornale sparse allora la voce che quei doni sarebbero stati inviati a Trapani e che il ministro si dolse della notizia che diceva uscita dalla sua Divisione?

— Rammento che se ne dette infatti e non aveva torto, perchè al Museo preistorico di Roma, diretto dal Pigorini, c'è l'uso nei ministri di richiedere le stampe dalla calcografia per farne doni. E' un istituto che fa opera bella e la stampa non costa molto; così il Governo spenda poco e fa bella figura.

— Ma il prezzo non è quello di vendita?

— Il prezzo, sì, ma il costo no: il valore intrinseco della stampa, ripeto, è poco: il dono dunque al Governo non poteva esser troppo.

Contestazioni al teste.

Si alza *Pozzi*: « Quando fu interrogato nel luglio 1904 ha qualificato con una parola le eccessive spese di viaggio a Milano. Si ricorda? ».

Il *teste* assume ancora maggiore gravità: « Io tengo più al senso che alle parole, ed ora, come allora, secondo la mia coscienza, quella dichiarazione di spesa, lo dico, non corrispondeva al vero » *(nell'aula si fanno commenti).*

Pozzi: « Quale destinazione avevano gli oggetti artistici che rimanevano in possesso del Ministero dopo i premi di incoraggiamento? ».

Fiorilli: « Restavano a decorare le sale del Ministero o si mandavano in dono alla Galleria ».

Da un settore si alza il senatore *Conti*: « Domando la parola ». E, ottenutala, si rivolge al teste: « Lei, che è antico funzionario del Ministero, mi dica se è costume che nei viaggi dei ministri si facciano beneficenze ».

Teste: « Ecco, le dirò, non su larga scala, perchè c'è sempre tempo a far venire denari da Roma. Ma i più pressanti soccorsi si sogliono fare. Così ci sono bisogni che urgono ».

Si alza l'on. Nasi *fragni di sinistima attenzione).* Nasi, parlando con voce stanca, dice: « Proprio su questa domanda insisto. Mi ella, signor teste, non fa distinzioni fra i sussidi che devono essere documentati, e la beneficenza che non deve essere documentata? ».

Teste: « La finalità delle due parole è la stessa, è quella di soccorrere i bisognosi. Non so se la beneficenza non debba essere documentata, se per ogni piccolo sussidio ci vogliano tante garanzie di documenti. Può essere però che per qualche caso speciale si faccia eccezione ».

Nasi: « E delle somme spedite da Roma non si dà sempre conto in una speciale registro a capitolo? ».

Teste: « Ma certo, ma certo ».

Nasi: « Ricorda ella che i saggi artistici pervenuti al Ministero siano finiti a casa mia? ».

Teste: « Ignoro completamente che oggetti siano finiti a casa sua ».

Nasi: « Se se i saggi non erano di genio artistico? Era il caso di regalarli a Gallerie? Le pare che dovessi mostrarli in una Galleria? ».

Teste: « Gli oggetti senza valore artistico si possono mandare a Società, a feste, a gare, non le pare, on. Nasi? ».

Nasi: « Ricorda che molte volte erano artisti che presentavano da ogni parte per farmi i ritratti? ».

Teste: « Si capisce che certi artisti, che sono, come sapete i letterati, senza pane, passano insistere per avere lavoro, ma quando un ministro non ha intenzione di farli lavorare, anche a costo di essere crudele, bisogna loro dir di no ».

Nasi: « Si ricorda che io non volessi pagare, ma che ella volle farmi fare un ritratto dal De Santis? ».

Teste: « C'è al Ministero una collezione di ritratti di ministri, molto ma molto brutti. Così, oltre alla disgrazia di essere morti, hanno quella di essere stati calunniati in effigie. Solo il pittore De Santis, valoroso artista, fece bene quello di Bonghi: una fortuna che, del resto, è andata a chi si meritava. Perciò le avevo proposto il De Santis ».

Nasi: « Si ricorda che feci fare un ritratto di Villari dal De Santis, perchè fosse immortalato quell'uomo così benemerito? ».

Teste: « Sì ».

Nasi: « Se che siano venuti dall'estero lo scultore Mariani ed altri artisti? Il Mariani venne a chiedere un premio di incoraggiamento? ».

Teste: « Sì, rammento. Voleva far ritornare una sua statua che era rim

a pochi giorni prima che uscisse dal Ministero».

Presidente: «Che cosa so delle irregolarità della gestione Nasi?».

Teste: «Premetto che non fui mai nella condizione di poter constatare personalmente le irregolarità. Raccolsi le voci vaghe che correvano fra amici fuori del Ministero».

Presidente: «Quali erano tali voci?».

Teste: «Quella che più mi colpì fu quella relativa alla cosidetta rotonda, cioè quella delle irregolarità che si sarebbero commesse nella Segreteria particolare: «sezione trapanese» *(ilarità, commenti)*.

Presidente: «Lei usò un'espressione decisiva in istruttoria».

Il *teste*, che parla molto speditamente, con eloquenza e precisione di concetto, dice: «Io non posso rammentare le precise parole che dissi dinanzi al Comitato dei cinque; però il concetto di quanto allora dissi è questo: «Si commettevano abusi tutte le volte che si potevano commettere».

«Di irregolarità a non so se ne sono commesse o dovevano essere a cognizione del ministro. I sospetti cadevano più che altro sulle spese di viaggi e sui sussidi. Petit-Bon nulla sa di scienza propria. Udì solamente delle voci. Seppi dire, per esempio, che erano stati asportati tutti i telegrammi anche del Ministero».

Pozzi: «Senti dire dal comm. Consiglio che erano stati asportati dal Ministero una stilografica ed un orologio?».

Petit-Bon: «Sì».

Pozzi legge un brano della deposizione fatta al Cinque dal teste, il quale disse che si sapeva che alla segreteria si cercava di fare denaro come si poteva.

Il *teste* non la nega, ma ripete che esclude che nelle irregolarità possa entrare la volontà del Lombardo, che non era che lo strumento del ministro.

A domanda dell'on. *Nasi* il *teste* ricorda di aver comprato per il ministro un «Foscolo». Petit Bon dice che aveva bisogno di un orario speciale. Il comm. Consiglio prima si oppose, ma egli ottenne la concessione.

Nasi: «Il teste che stette tanto tempo nel gabinetto accanto a me, come mai non scoprì nulla contro di me, ma poi raccolse tante voci sospettose».

Petit Bon: «Il gabinetto aveva l'incarico di scrivere lettere e non aveva relazioni colla sezione trapanese, ove l'accesso non era facile. Io stavo il piano disotto, e non si sa che avveniva là dentro».

Nasi: «Tengo a constatare che il teste non ha fatto che raccogliere voci» *(commenti)*.

Nasi, irritatissimo pel contegno del testimonio, lo investe, lo incalza, gridandogli: «Lei raccoglie soltanto delle voci, lei non si è mosso di sulla restando sempre vicino a me, ed ora mi getta il fango; raccolga, raccolga le voci, farà opera meritoria pel mio nemici».

Qualche parte del pubblico, a questo scatto impetuoso, approva, ma il Senato mormora.

Il *teste*, rosso in volto, energico, ribatte: «Oh senta, io unisco. Io qui sono venuto per dire la verità, null'altro. Non sono qui per fare il giuoco suo e per avere le sue critiche».

Qualche senatore esclama troppo forte contro Nasi: «Toh! piglia, ti sia bene!».

Molti altri senatori approvano il testimonio, il quale è licenziato, fra alti mormorii e commenti di tutto l'uditorio. Questo fu l'unico episodio un po' saliente di questa udienza.

Il cav. Giovanni Luccio.

Quando la calma si è ristabilita, Nasi si siede, abbattuto e fremente.

Viene sulla predella l'avv. *Giovanni Luccio*. Il presidente lo fa giurare.

Il *teste* dice: «Premetto che io ho l'impressione che tutti gli alberganari esagerino i prezzi in occasione dei viaggi dei ministri».

Poichè il pubblico ride, il *teste*, come per meglio convincerlo, dice: «Credano che è proprio così. Ricordo a Venezia un conto di gondole di 60 franchi per poco tempo che stemmo all'Accademia. Anche in una piccola città abbiamo una volta pernottato e stanno ripartiti l'indomani sera. Ricordo che era un piccolo albergo. Il nostro buon albergatore ha segnato 45 lire per l'alloggio e io ho portato a 90 perchè non abbiamo diviato le camere in tempo. Però, secondo verità e coscienza, debbo dire che, malgrado le spese esagerate che si erano fatte fare passare i fornitori e delle quali ho dato un esempio, non posso celare di essere rimasto un po' sorpreso quando ho veduto le note presentate all'Economato nella relazione Saporito: specialmente mi sorprese il conto per la gita a Venezia in occasione delle nozze della prima pietra del campanile, perchè allora si era speso poco, ed io avevo accompagnato il ministro e verificate perciò le spese».

Presidente: «Appunto dopo quel viaggio è vero che Nasi la incaricò di telegrafare all'albergatore per la mitezza del conto?».

Teste: «Sì, ma non solo per la mitezza del conto, relativa, s'intende, bensì anche per le cortesie ricevute dall'albergatore. Se ben ricordo, il conto non arrivò a 500 lire. Può darsi, e debbo rettificare questa particolarità, sulla quale già deposi in istruttoria, che nella nota delle spese di viaggio fossero aggiunte anche le spese per l'andata a Salsomaggiore e a Civitavecchia, ove si recò al ritorno da Venezia. Anzi, per rettificare il mio errore, mandai una lettera al Comitato».

Pozzi: «Il teste disse in istruttoria che non si poteva spendere più di mille lire, anche comprese le fermate a Salsomaggiore e a Civitavecchia. Conferma?».

Teste: «Sì».

Presidente: «Furono considerevoli, secondo lei, le spese per il viaggio a Firenze nel 1902?».

— Nel viaggio a Firenze nel 1902 le spese non dovettero essere considerevoli. All'albergo vi era il solo Caniggia. Io mangiai presso parenti. La nota mi parve un po' esagerata, ma mi fu osservato che il ministro doveva lasciare grosse mancie nella casa ove fu ospitato. A Napoli accompagnai il ministro, ma lo seguii per poco, perchè lo andavo spesso presso i propri parenti. Non ricordo se la Segreteria dell'on. Nasi pagasse i mandati, e credo che venissero pagati dall'Economato. Nasi mi mandò con un ordine scritto alla Calcografia a ritirare documenti».

Senatore Municchi: «A quanto ammontano le note per il viaggio a Venezia? Secondo la nota di Lombardo mi pare ascendano a 4510 lire».

Pozzi: «Precisamente».

Senatore Municchi: «Bisognava fare questa contestazione, perchè il testimonio disse che ritenne che le spese fossero un migliaio di lire».

Scimonelli, difensore di Lombardo: «C'era nel viaggio a Venezia il comm. Lombardo?».

Teste: «No».

Senatore Municchi: «Infatti non c'era».

A domanda della difesa Lombardo, l'avvocato Luccio esprime fiducia dell'onestà di Lombardo. Lo sapeva in buone condizioni finanziarie, e lo ammirò per la sua devozione a Nasi.

Giuffrè (difesa di Nasi): «Le note di albergo chi la pagava?».

Luccio: «Al primo viaggio a Venezia c'erano Lombardo e Caniggia. Se ben ricordo, l'albergo lo pagò Lombardo. Nel viaggio a Napoli l'albergo fu pagato dal bar. Pellegrino, un amico di Nasi. In un altro viaggio pagò Caniggia con denaro datogli dal Lombardo. In un viaggio a Torino pagò il senatore Aula» *(commenti)*.

Astengo: «Si spieghi, come pagò il senatore Aula?».

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Cura d'uva
in tutte le stagioni
con
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Farenculosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc.

DEPOSITO IN: Torino — Farmacia Turisco; Alessandria — Farmacia Dott. G. Pugliese

Il sig. Enrico Bethan, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.

Domandare: *Fermento d'uva Jacquemin* e guardarsi dalle malefiche imitazioni.

Luccio: «E', credo, parente di Nasi. L'onorevole Aula era con noi a Torino e volle pagare internamente lui» *(commenti)*.

Si dà lettura dell'interrogatorio del teste dinanzi ai Cinque, in esso il teste esprime spesso la sua meraviglia per le proporzioni della nota dei viaggi. Vengono lette le deposizioni scritte di due testi difensi, le quali non hanno importanza.

Alle 19 l'udienza è tolta.

CINI.

Un equivoco.

Il Senato comincia a impazientirsi e il processo minaccia di andare alle calende greche

Scrivono al telefono da Roma, 15, ore 24.

Oggi abbiamo avuto una delle «giornate grigie» del processo. L'udienza fu occupata interamente da minute contestazioni ai testimoni su particolari di secondaria importanza dei vari capi di imputazione. Nessuna rivelazione, nessuno scatto nè dei testimoni nè degli imputati; nessuna volata dei difensori. L'episodio più interessante della seduta consistette forse nel comico imbarazzo del testimone Caniggia, il fido usciere che da tanti anni segue come un'ombra i vari ministri succeduti alla Minerva. L'ambiente severo, solenne dell'Alta Corte aveva un poco impressionato quell'onesto piemontese che seppe uscire per il rotto della cuffia; affermando il meno possibile e dichiarando che dal suo posto di usciere, rimasto alla porta, tante cose non lo poteva vedere.

Una giornata senza emozioni, insomma, ma una giornata significativa per coloro che sanno leggere nelle pagine del processo. Oggi è, infatti, ritornato a galla il grande equivoco di questo processo. Il problema era stato posto varie volte, ma non venne risoluto. Nell'udienza odierna si rilacciò nuovamente in forma più grave, provocando manifestazioni poco serene dell'Alta Corte di giustizia: L'equivoco è questo: Come dev'essere condotto il processo? Deve accettarsi le tesi di Nasi, il quale sostiene essere inutile perdere il tempo prezioso e stancare la pazienza dell'Alta Corte per constatare circostanze ammesse *a priori* dal principale imputato? Deve, cioè, ammettersi come provato nelle linee generali che (secondo la confessione fatta da Nunzio Nasi nell'autodifesa del 5 novembre) le spese di viaggio vennero esagerate nelle note di rimborso per includervi altre spese di carattere riservato? Oppure deve avere corso il sistema invocato oggi, e prima di oggi, dai commissari d'accusa, i quali intendono di provare minuziosamente tutte le spese compiute realmente durante i viaggi dell'on. Nasi, salvo discutere in seguito se sia ammissibile che per scopi riservati o politici le spese di viaggio potessero subire un'alterazione?

Il presidente dell'Alta Corte, forse per evitare difficoltà, ha finora girato la posizione, ha seguito una via di mezzo; ritenne cioè che, senza scendere alla documentazione di ogni minuzia, si potesse accertare sommariamente il sistema illegale seguito dall'on. Nasi: ma oggi gli inconvenienti di tale sistema risultarono evidenti. Mentre il buon Caniggia si dimenava imbarazzato sulla sedia dei testimoni, la questione risorse improvvisamente. I commissari d'accusa tempestavano di domande l'ex-usciere di Nasi, onde ottenere da lui la dichiarazione di quanto, centesimo per centesimo, Nasi aveva speso in viaggio. Di fronte a tale tattica i difensori di Nasi rivaleggiarono in minuzie. Così l'Alta Corte dovette perdere delle ore per conoscere se Nasi aveva pagato il rasoio, col quale si radeva la barba, se fosse vero che in tre anni di vita ministeriale, il figlio di Nasi avesse quattro oppure cinque volte usato la carrozza pagata dal Ministero, se l'onorevole Nasi avesse tolta l'abitudine del cognac gratuito agli impiegati del suo gabinetto, eccetera.

I senatori non potevano a meno di impazientirsi di fronte a questa esagerazione del dettaglio. Si debbono esaminare ancora quattrocento testimoni e la lentezza dell'attuale processo impensierisce seriamente coloro i quali sono chiamati a giudicare. Esaminando due o tre testimoni al giorno si finirà non si sa quando! Ecco perchè l'Alta Corte, abbandonata la serenità abituale, apparve oggi come un'accolta di malcontenti. I giudici zittivano le domande dei difensori e dei commissari d'accusa. La fretta di finire incominciò a manifestarsi a danno del principale imputato. Allora Nasi col suo abile fiuto dell'ambiente cercò di evitare la mala parata e propose l'accordo per la rinunzia reciproca ad una parte dei testi d'accusa e di difesa.

I suoi difensori ricordarono che Nasi invoca un giudizio sopratutto politico dal Senato, ma i commissari d'accusa dimostrarono di non sentirci da quell'orecchio e dichiararono di non rinunziare a neppure uno dei loro testi. Ogni possibilità di abbreviamento del processo svaniva. La causa riprendeva le sue proporzioni mastodontiche con vivo displacere dei senatori. Canonico tentò bensì di risolvere in parte la questione lasciando cioè capire che permetterà che vengano rivolte ai testi le domande più importanti: ma Canonico è vittima di una illusione: non è ad ottant'anni che si può trovar l'energia per tener testa alla nervosità di una ventina d'avvocati ed a tre commissari d'accusa..... La cose continueranno così fino ad oggi. Esiste un profondo dissenso fra Canonico e i commissari di accusa sul modo di condurre il processo e fino a che il dissenso non sia risoluto l'equivoco persisterà trascinando il processo all'infinito!

Zanardelli, Nasi e il biglietto delle 6 mila lire.

Roma, 15, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Oggi nei corridoi di Palazzo Madama i discorsi tutti si svolgevano sulla sottile trama, quasi vaporosa, dei sospetti e dei dubbi sorti e manifestati in questi giorni dai giornali a proposito della questione dei sussidi. Il figlio Virgilio a qualche giornalista che faceva le sue meraviglie per quello che fece l'on. Nasi non aveva detto, ha detto:

«— Io non so perchè mio padre debba fare delle rivelazioni ad ogni costo.

«Parlammo dell'impiego di alcune somme fatto sotto il Ministero Zanardelli — aggiunge il giornale. — Oggi aggiungiamo qualche particolare: Che l'on. Nasi abbia spesso acconsentito a domande di denaro rivoltegli da giornalisti è cosa indubbia. Egli sa che qui in Roma, non in casa sua però, esistono documenti che comprovano perfettamente questa nostra asserzione. Noi sappiamo anche i nomi dei giornalisti che furono sussidiati, ma non li diciamo per ora. Vorremmo che l'on. Nasi potesse trovare la forza di parlare chiaro e di dire tutto quello che sa, e ciò, oltre che nel suo interesse, anche nell'interesse della nostra classe».

Lo stesso giornale ha poi da Reggio Calabria: «Da un autorevole ex-ministro, tuttora deputato, ho avuto questa mattina queste dilucidazioni sulla ormai leggendaria lettera di Zanardelli a Nasi: Posso rassicurare con coscienza di galantuomo che Nasi possiede quella lettera. Spiegabilissime ragioni di delicatezza fino ad oggi gli hanno consigliato di non renderla pubblica. Credo però che Nasi, quando si vedesse seriamente compromesso, non esiterà a leggerla all'Alta Corte o a mezzo di qualche compiacente giornale a comunicarla ai giornali.

«La versione che fino ad oggi fu data di questa lettera non è esatta. Essa suona invece così: *X non si contenta di quindicimila lire; ne vuole trentamila.* Lo mando a lei, pregandola di volermi togliere di dosso questo pitocco.

«Se Nasi si vedrà costretto a pubblicare, dietro l'incalzare degli avvenimenti, il documento, vedrà che confermerà quanto le dico oggi».

La *Provincia di Brescia*, organo del partito xanardelliano, a proposito di questo documento, riceve da Roma in data 14:

«La *Scintilla Giudiziaria* di Napoli ha fatto quattro affermazioni precise che qui riassumo:

«1. Zanardelli sussidiò un giornale democratico dell'Alta Italia, precisamente d'una città marittima, con uno *chèque* di 25 mila lire staccate dalla cassa d'una Ditta di Brescia;

«2. Zanardelli chiese ed ebbe da Nasi 30 mila lire per un giornale di Napoli, e quasi denari furono presi dal Ministero dell'istruzione;

«3. Zanardelli scrisse a Nasi per un giornalista che gli chiedeva seimila lire;

«4. Nasi possiede 65 lettere di Zanardelli. In alcune di esse si consiglia Nasi a far accordare una fornitura di materiale per il Palazzo di Giustizia ad un fornitore di Bovino.

«Questo quattro affermazioni della *Scintilla* riassumono anche tutte le voci che i giornali nostani, o partigiani di Nasi, hanno sapientemente diffuso per far nascere il sospetto che effettivamente Nasi abbia devuto dar denari e largire favori per far tacere Zanardelli.

«Ho compiuto per mio conto un'inchiesta, interrogando alcune autorevoli persone (tutte in grado di testimoniare dinanzi all'Alta Corte se occorresse) sulla verità di queste notizie della *Scintilla*. Si tratta, naturalmente, di persone che furono vicine a Zanardelli o a Nasi, e che conoscono i rapporti che poterono correre fra l'allora presidente del Consiglio ed il ministro dell'istruzione. Dalla mia inchiesta risulta in modo certo:

«1. Lo *chèque* di 25 mila lire non è mai esistito. Zanardelli non ha mai sussidiato alcun giornale con denari della Ditta bresciana alla quale si allude;

«2. Zanardelli non chiese mai a Nasi 30 mila lire che dovevano servire per un giornale di Napoli;

«3. Il biglietto per le seimila lire chieste dal giornalista esiste veramente. Fu scritto da Zanardelli dopo che non era più al Governo;

«4. Zanardelli non ha mai raccomandato ad alcuno nessun fornitore di lavoro: meno che mai avrebbe potuto raccomandarlo al ministro dell'istruzione, mentre gli appalti per il Palazzo di Giustizia dipendevano e dipendono dal ministro dei lavori pubblici. L'affermazione, dunque, oltre che falsa come lo altre, è anche bestiale.

«Nasi non può possedere alcuna lettera del genere di quello al quale si è accennato, perchè Zanardelli non le ha scritte. Questo è il risultato delle mie indagini rigorosamente sicure.

«Il continuare a parlare di documenti di Zanardelli in mano di Nasi (cosa questa utile alla difesa dell'ex-ministro) è provare che Nasi dovesse assolutamente giornali per conto di Zanardelli è falsare la verità, per un evidente scopo che non può dirsi morale.

«Sulla circostanza del biglietto di Zanardelli a Nasi, relativo al giornalista che chiedeva seimila lire, ho già detto che si tratta di un settentrionale, residente a Roma, crispino di origine. Sulla data di questo biglietto — che è decisiva per valutarne il valore morale — sono in grado di riferirvi un interessante e gustosissimo aneddoto.

«Eccovelo. Una persona intima di Nasi — che assiste anche oggi al processo dinanzi all'Alta Corte — alluse all'esistenza di questo biglietto in una conversazione con un personaggio perfettamente al corrente del carteggio, anche intimo, con Zanardelli. Il personaggio, scattando, interruppe:

«— Sì, il biglietto esiste, ma è stato scritto quando Zanardelli non era più al potere. E ora ha una data diversa: vuol dire o che è stata alterata, o che Zanardelli non ve la mise e s'è pensato di mettercela dopo.

«E l'altro non replicò».

L'onorevole Arlotta rifiutò il portafoglio dei lavori pubblici

Un esempio di fermo carattere.

Vettori ci telefona da Roma, 15, ore 11:

Ricorderete che durante gli estremi giorni dell'on. Giolitti al ministro Tittoni si recò improvvisamente a Napoli, rostandovi una giornata. Si disse che egli si fosse recato presso il ministro morente a recargli il saluto del Governo. Invece mi consta da fonte ineccepibile che Tittoni si recò a Napoli alla ricerca di un ministro dei lavori pubblici e precisamente, a persuadere l'on. Arlotta, deputato di Napoli, di parte sonniniana, ad accettare il portafoglio dei lavori pubblici. L'on. Arlotta, con esempio di fermezza di carattere che lo onora, declinò l'offerta fattagli, notando che, dopo che per sei anni consecutivi, aveva votato contro gli uomini che stanno attualmente al Governo, non poteva entrare in questo Ministero. L'onorevole Tittoni insistette molto, facendogli notare che la situazione parlamentare odierna dimostra esservi virtualmente una concentrazione di costituzionali, ma l'Arlotta, obbiettò che egli segue il capo dell'Opposizione, onorevole Sonnino. Rifiutò Tittoni che la collaborazione di Arlotta come deputato di Napoli sarebbe stata preziosa, ma l'Arlotta rispose che egli appunto come deputato di Napoli era stato alla testa del movimento elettorale amministrativo combattuto dall'attuale Ministero. Le cordiali ed affettuose insistenze dell'onorevole Tittoni furono vane. L'Arlotta persistette nel suo rifiuto. Essendo venuto meno l'Arlotta, che sarebbe stato preferito come meridionale, l'on. Tittoni avviò allora pratiche con l'on. Bertolini, il quale pareva da oltre un anno aver quasi staccata la sua personalità politica da quella dell'on. Sonnino. L'on. Tittoni si fece promettere dall'on. Arlotta di non parlare dell'offerta fattagli, se non quando sarebbe stato annunziato il nuovo ministro dei lavori pubblici. L'on. Arlotta mantenne la promessa, e fece parola con qualche amico della cosa; soltanto oggi appunto da un amico dell'egregio deputato di Napoli ho appreso l'episodio.

Le interpellanze annunciate sullo sciopero dei ferrovieri.

Roma, 15, ore 2.

Sullo sciopero dei ferrovieri e sulle punizioni che ne seguirono sono state inviate alla Presidenza della Camera quattro interpellanze. La prima è dell'on. Cornaggia al presidente del Consiglio e ministro dell'interno circa le garanzie che, dopo le tristi prove degli scorsi giorni, il Governo è in grado di dare al Paese per la tutela dell'ordine e della libertà e la continuazione dei pubblici servizi al verificarsi di nuovi scioperi e di nuove agitazioni.

La seconda è dell'on. Fradeletto sui presenti disordini e sull'azione spiegata dal Governo.

La terza, che è rivolta al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, ed è dell'on. Gesualdo Libertini, per sapere se essi credono di poter dare pieno affidamento per la continuità e l'esattezza del più importante di tutti i servizi pubblici: quello ferroviario, su cui si impernia la vita civile ed economica del Paese, ed anche la difesa dello Stato.

Vi è infine l'interpellanza degli onorevoli Turati e Treves, che costituisce in un certo modo il contraddittorio dei precedenti, ed è rivolta al presidente del Consiglio, ministro degli interni, al ministro dei lavori pubblici ed al ministro guardasigilli. L'interpellanza riguarda le punizioni inflitte o minacciate ai ferrovieri scioperanti.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul tipo del cannone Krupp.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Abbiamo ragione di ritenere che la Commissione d'inchiesta sull'esercito sia convinta che il tipo del cannone Krupp da 75 millimetri risponda assai bene alle esigenze della guerra moderna, specie in efficacia, precisione e rapidità di tiro. Se alcuna imperfezione tuttavia esiste, imperfezione eliminabile con appositi studi e modifiche, essa verge in special modo sulle polveri e sui proiettili adoperati, i quali sono forniti dai nostri stabilimenti militari. Se quanto è sopra corrisponde al vero, esso fornisce una prova di più che urge modificare la direzione e la struttura degli Arsenali, fonderie, fabbriche e polverifici di Stato. Essi sono manifestamente inferiori a tutti quelli esteri dotati di grandi mezzi e di un personale dirigente da lunga pezza specializzato nelle singole produzioni».

Ciò che dovrà discutere subito la Camera.

Il nuovo trattato di commercio italo-russo

Roma, 15, ore 17.

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della prossima seduta della Camera dei deputati che si riaprirà, come è noto, il 28 novembre.

L'ordine del giorno reca, dopo le interrogazioni ed il sorteggio degli uffici, i progetti di legge seguenti:

«Modificazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito». «Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1907-908». «Rendiconto generale dei consuntivi dell'Amministrazione dello Stato, per gli esercizi 1903-904-905». «Abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane», ed altri, che non poterono essere discussi nel passato periodo dei lavori parlamentari.

Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, sarà pure presentato alla Camera il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia, firmato a Pietroburgo, il 27 giugno. Questo trattato, simile nelle sue linee generali a quelli stipulati ultimamente dall'Italia e dalla Russia colle altre Potenze europee, è il primo trattato a tariffa che conclude con noi la Russia, che fino a pochi anni addietro tenne ferma, in tutti i suoi trattati, l'autonomia della propria tariffa doganale.

Delle due tariffe, annesse al nuovo trattato per le importazioni in Russia, non consistono gli agrumi, la seta, l'olio di oliva, i marmi, il corallo, il tartaro, e vi sono pattuiti dazi speciali di favore per l'Italia per gli agrumi, la seta, l'olio. Gli agrumi vengono gravati del 37 % del dazio: da rubli 1 57,1/2 per *pud*, il dazio viene ridotto a un solo rublo; per le sete greggie, (il cui dazio da tre rubli per *pud*, sarebbe passato, con la nuova tariffa generale, a dieci rubli pei primi tre anni, a 20 pei due anni successivi, e a 30 dopo il quinto anno), è fissato, per tutta la durata del trattato, un dazio fisso di otto rubli.

In proporzione con questo, sono ridotti i nuovi dazi generali sulle sete torte. Tanto per gli agrumi, quanto per le sete russe, c'è l'impegno inoltre di estendere all'Italia immediatamente, e senza condizioni, i favori che la Russia accordasse in avvenire a modificazione dello *statu quo* ai paesi limitrofi dell'Asia, con che rimane assicurata, di fronte a questi paesi, la conservazione di quel regime, che ha fin qui permesso all'Italia di tenere sul mercato russo il primo posto nel commercio di quei prodotti. Per l'olio d'oliva, per cui l'ultima Convenzione franco-russa non aveva confermata alla Francia la persistente riduzione del dazio da rubli 3/30 a 2/97, viene pattuita, con decorrenza dal 1.o gennaio 1911, la riduzione a rubli 3/10, restando fino a quella data vincolato il dazio in vigore.

Per il corallo viene vincolata la riduzione fatta alla Francia da rubli 10 a 2 per libbra. Parimenti pei marmi, pel tartaro, pel sommacco, sono vincolati i dazi generali e convenzionali in vigore.

Il nuovo trattato tutela inoltre la nostra filatura serica, vincolando pei bozzoli l'esecuzione di un dazio di uscita dalla Russia. Come corrispettivo di questa concessione, l'Italia accorda il vincolo dei dazi generali vigenti pegli olii minerali e pei cereali, cioè grano, segala, avena, orzo, ed altre granaglie, impegnandosi a ridurre, poi, col 1.o gennaio 1911, da lire 24 a 16 il dazio sugli olii minerali non pesanti, accordando per il petrolio la facoltà di sdoganamento a volume, in base a un ragguaglio di litri 125 per quintale. In tutto il resto, la tariffa italiana rimane immutata. Col trattato i due Stati si impegnano a negoziare speciali Convenzioni per la tutela della proprietà artistica, letteraria, e per quella della proprietà industriale, per le materie dei transiti, dei divieti di importazione ed esportazione; le tasse interne di produzione e di quelle attinenti alla navigazione sono regolate come negli ultimi trattati. Il nuovo trattato deve entrare in vigore in un mese, col termine massimo di vigore alla fine del 31 dicembre 1917, e se non verrà denunciato un anno prima di questa data, continuerà ad esercitare i suoi effetti per tacita Convenzione di anno in anno.

Il trattato di commercio italo-russo.

L'opinione dell'on. Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La *Tribuna* pubblica un'intervista con Luigi Luzzatti a proposito del trattato di commercio italo-russo. Richiesto del suo giudizio sul trattato, Luzzatti ha detto che può esprimerlo tanto più francamente in quanto non ebbe parte nelle trattative, perchè non credette di accettare la cortese offerta di essere il primo negoziatore. Non voleudo toccare il tasto dei grani d'Italia, e segnatamente di quelli duri, che costituiscono un interesse notevole per la Russia, nonostante il recente concorrenza degli stati Uniti, anche in questa varietà di frumenti, il nuovo trattato ha salvato la nostra esportazione da dazi veramente proibitivi verso alcuni sueritici che i setaiuoli italiani tolleravano per loro virtù e per la loro incomparabile abilità. E' migliorato il traffico degli agrumi e dell'olio in Russia; sono consolidati i benefizi ottenuti dalla Germania e dalla Francia per i marmi e per i coralli, e si ottengono poi delle dichiarazioni sul trattamento della nazione più favorita rispetto ai paesi limitrofi di Asia.

Quanto alle concessioni fatte dall'Italia, l'onorevole Luzzatti ha rilevato che abbiamo dato alla Russia, anzi a tutti gli altri paesi, per il trattamento della nazione più favorita, la facoltà di sdoziare il petrolio a peso e volume; beneficio che per il ribasso del dazio sul petrolio perde l'antica importanza, e in perdova ancora più quando, nel 1911, il dazio sarà ribassato da 24 a 16 lire. Tutto dimostra che aveva ragione l'on. Rubini richiedendo la diminuzione maggiore del dazio, la quale, per effetto del trattato colla Russia, si fa così in due tempi.

Commentando l'intervista ed il trattato, la *Tribuna* osserva che il risultato ottenuto è notevole ed importante. Dà lode al ministro degli esteri ed al ministro a Washington, che riuscirono a vincere l'opposizione degli Stati Uniti per lo sdoziamento del petrolio a peso ed a volume, e conclude raccomandando ai commercianti italiani di trasportarsi con Agenzie, rappresentanze e commessi sul mercato russo perchè il nuovo trattato possa produrre i suoi frutti.

Un misterioso omicidio a bordo.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21:

Il *Roma* reca che stamane, all'arrivo del piroscafo *Friedrik der Grosse*, che ha compiuto la traversata da New York a Napoli, il comandante ha denunziato che certo Leonardo Rizzo, di Policastro, è stato assassinato a colpi di rivoltella da certo Diderio De Cristofori, da Bisagno. Regna il più fitto mistero sulle cause dell'omicidio, tanto più che il De Cristofori, avendo dato durante il viaggio segni di alienazione mentale, fu rinchiuso in una cabina speciale. Si ignora come il pazzo si sia potuto armare della rivoltella e di un coltello, e per quali motivi il Rizzo sia entrato nella cabina del De Cristofori. Alcuni passaggieri credono però che il De Cristofori finga scientemente di essere pazzo.

Il suicidio di un noto commerciante.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20:

Un tal Carlo Ries, cinquantenne, conosciutissimo qui, di nazionalità tedesca, che dirige la casa nazionale commerciale di sua proprietà, azienda che è in rapporti collo maggiori piazze d'Italia e dell'estero, stamane andò in ufficio e salutò gli impiegati ed i commessi. Dopo aver scorsa la posta si ritirò nel suo gabinetto particolare. A un tratto si udì una forte detonazione. Gli accorsi trovarono il Ries steso al suolo con accanto la pagina la rivoltella. Egli si era tirato un colpo al cuore, e la morte era stata istantanea. Accorsero le Autorità che constatarono il decesso. Il Ries era impiegato con notevoli interessi industriali tedeschi dimoranti a Bari. La causa del suicidio va ricercata in dissesti finanziari. Il Ries aveva comprato alle scoperte grandissime quantità di mandorle.

Anarchici scarcerati a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

In seguito all'amnistia, oggi sono stati scarcerati 50 anarchici-socialisti arrestati domenica scorsa a Roma. Altri 10 arrestati sono stati mantenuti in carcere, dovendo rispondere di oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Una protesta degli studenti milanesi contro i fatti di Gratz.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Oggi, nel pomeriggio, gli studenti, in numero di circa 500, si sono riuniti al Politecnico, dove, contro il divieto del preside senatore Colombo, hanno tenuto un Comizio di protesta per i fatti dolorosi avvenuti a Gratz fra gli studenti austriaci ed italiani. Furono pronunciati, da alcuni studenti triestini e trentini, discorsi violentissimi. Fu infine approvato un ordine del giorno di protesta e completa solidarietà con i compagni italiani in Austria. Terminato il Comizio, gli studenti si diressero verso il Consolato austriaco, ma trovarono la strada sbarrata dagli agenti di pubblica sicurezza. Allora si ripiegarono verso la Galleria, dove giunti bruciarono una piccola bandiera austriaca ed applaudirono un vibrato discorso del signor Vinci, noto irredentista. Indi gli studenti si diressero in colonna verso il monumento a Garibaldi, dove, cantato l'inno, si sciolsero senza incidenti.

L'irredentismo a Firenze.

Dimostrazioni degli studenti secondari.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 19,5:

Un corteo di studenti secondari si recò stamani al Consolato austriaco emettendo le consuete grida e rompendo i vetri a sassate. Durante lo spiacevole incidente una pietra, cadendo, feriva una bambina, deceune. Intanto gli studenti bruciavano un cencio giallo e nero che dovevano raffigurare la bandiera austriaca.

I carabinieri dispersero i dimostranti che si riformarono e si riunirono più tardi nel centro unendosi attorno ad una bandiera tricolore. Giunti in vicinanza della Prefettura, le guardie tolsero loro la bandiera. Una Commissione recatasi in Questura per richiederla, vi fu trattenuta un po'; le dimostrazioni parziali durano ancora.

Il Re inaugura la Mostra didattica delle scuole commerciali e industriali italiane.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Stamane nel palazzo dell'Esposizione si è inaugurata la Mostra didattica delle Scuole commerciali e industriali italiane. Il Re alle 10 giunse al palazzo dell'Esposizione, ricevuto dai cavalieri dell'Annunziata Bianchieri e Finali, dai ministri Cocco-Ortu, Carcano, Rava, dai sottosegretari Pompili, Sanarelli, Ciuffelli, Cottafavi, Bertetti, dal vice-presidente della Camera, Finocchiaro-Aprile, dal prefetto, e da numerosi senatori, deputati, consiglieri comunali e da altre Autorità, nonchè da molte signore. Nella rotonda dell'Esposizione, sopra la Tribuna si collocò il Re, circondato dai ministri e dalle Autorità. Cocco-Ortu pronunciò un elevato discorso inaugurale. Il Re si congratulò con l'oratore, stringendogli la mano. Indi il Re, accompagnato da Cocco-Ortu e da altri ministri, visitò minutamente l'Esposizione, compiacendosi più volte della sua bellezza e ricchezza. Nelle varie mostre i direttori delle scuole fornivano spiegazioni. Alle 11,45 il Sovrano, assecondato dai presenti, lasciò il palazzo, acclamato dalla folla.

Per la Milano-Cremona.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Oggi, nella sala del Consiglio provinciale, si è adunato il Comitato della direttissima Milano-Cremona per Crema e Paullo, sorto da dodici anni. Ha incaricato l'ing. Lanino di compilare il progetto definitivo della linea.

L'importanza di questa linea risponde all'esigenza di alleggerire il traffico delle grandi linee, ed inoltre permetterebbe a Cremona, per cui si giunge da Milano per giri viziosi, di comunicare direttamente colla capitale lombarda.

L'assemblea e lo sciopero dei tranvieri milanesi rinviati a nuovo ordine.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Come vi avevo detto stamane i tranvieri avrebbero dovuto tenere la loro assemblea per rispondere alla lettera mandata dalla Direzione della Società Edison in risposta alle loro richieste. Ora con improvvisa tattica, che non si sa se sia messa fuori per occultare il giorno preciso dello sciopero, quando questo avesse a scoppiare, o per altri motivi, si è fatto annunciare dai giornali benvisi dai tranvieri che questi non si riuniranno più stasera ma in epoca da determinarsi.

Rimane, vi ripeto, da vedere se questa mossa è fatta perchè, se lo sciopero ha da scoppiare; esso sorprenda tutta la cittadinanza e la Società; o se invece i tranvieri hanno compreso che in questo momento la loro agitazione sarebbe poco accetta dall'intera cittadinanza.

Due infortuni al porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Nel porto si ebbero a registrare oggi due gravi infortuni. Il primo avvenne alla calata delle Grazie. La vittima è certo Fortunato Battistino, facchino da carbone: egli rimase preso fra due carri, e riportò tali contusioni e ferite, per cui cessò di vivere qualche ora dopo.

La seconda vittima del lavoro è il carbonaio Stefano Pizzi, d'anni 20. Lavorando egli al ponte Paleocapa, allo sbarco del carbone dal piroscafo inglese *Northam*, venne colpito da un tavolato del boccaporto, e riportò una commozione cerebrale e viscerale, ed inoltre la frattura del braccio destro e varie ferite al capo. Trasportato agonizzante all'ospedale, venne riconosciuto dal proprio fratello Giovanni, pure esso scaricatore.

Una proposta d'onore dell'Università d'Oxford presentata al Kaiser.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Oggi l'imperatore Guglielmo ha passato la mattinata col

alle responsabilità, le persone che ho interrogate mi hanno detto che fumava in grande quantità, è vero, ma pure era sempre padrone di sè e dei propri pensieri, e non lasciava mai nulla scorgere dei suoi disegni, tanto che ha potuto perpetrarli e prepararne l'esecuzione durante più di sei mesi. *(Matin).*

La seconda udienza dell'affare Bruce-Portland.

Caldwell sostiene la sua strana versione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

L'affare Bruce è tornato oggi dinanzi al Tribunale di Marylant. L'avv. Avory, che rappresenta il signor Erberto Bruce, zio di Giorgio Bruce, pretendente alla corona ducale di Portland, ha tentato novamente di togliere importanza alle dichiarazioni fatte venerdì scorso dal teste Caldwell. L'avv. Avory torna sulle dichiarazioni fatte da quest'ultimo, secondo le quali, dopo essere stato guarito da una malattia del naso, il teste ebbe conoscenza che il duca di Portland soffriva la stessa malattia nasale, e che gli fece seguire la medesima cura, che riuscì perfettamente.

L'avvocato continua: «Quando siete arrivato a Welbeck per la prima volta, come si fecero le presentazioni?».

Teste: «Il dottor Mackensie mi presentò a Roberto Caldwell, e presentò il duca come il duca di Portland».

Avvocato: «Dite che avete fatto subire la vostra cura al duca in presenza di Mackenzie. Quale era la durata delle sedute?».

Teste: «Circa un'ora».

Si viene alla questione degli onorari pagati dal duca al Caldwell, che si elevavano a 200,000 franchi.

— In qual modo il duca vi ha pagato?

Teste — In biglietti di Banca: da 20 a 50 mila franchi alla volta.

Avvocato — Dite che vi siete recato col duca a Walsell o Warkshop; quali mezzi di locomozione impiegaste?

Teste — Durante tre o quattro chilometri attraversammo un tunnel.

Avvocato — Ed era l'anno 1874; siete sicuro di ciò?

Teste — Sì, ne sono sicuro.

Avvocato — Supponiamo un istante che il tunnel di cui si tratta non sia stato costrutto che parecchi anni dopo il 1874, il vostro racconto sarebbe allora inesatto.

Teste — Lo suppongo.

Avvocato — Avete egualmente detto che avete visitato il bazar di Bakers-Street come invitato del duca; vi avete anche pranzato col duca, sua moglie e i suoi cinque figli?

— Sì.

L'avvocato passa alla questione della compera della barba di Bruce ed al seppellimento di quest'ultimo. Caldwell dice che pagò 1250 franchi per il feretro. L'appaltatore ne domandava 750, ma siccome questi sospettava una parte della verità, 500 franchi furono aggiunti alla sua nota perchè conservasse il segreto. Il teste ripete che dal piombo fu collocato nella bara invece del cadavere.

Avvocato. — Il carro funebre lasciò dunque il bazar Backers seguito da cinquanta vetture e si recò al cimitero?

— Sì, andò al cimitero di Highgate.

Avvocato — C'era una iscrizione sulla bara?

— No.

— Si simulava la morte di alcuno?

— Sì.

— E questa persona era Bruce?

— Sì.

Caldwell sostiene che il seppellimento ebbe luogo il 26 dicembre 1874 e racconta come il duca che non portava barba, a Welbeck si munisse di un pizzo che metteva nella vettura che lo conduceva al bazar di Backers Street.

Avvocato — Il 29 dicembre 1874 il duca si trovava presso il bazar di Backers Street?

— Sì, vi era come duca di Portland.

— Sorveglivate allora i preparativi del seppellimento?

— Sì.

— Portava la falsa barba?

— Sì.

— Dunque l'uomo che stava per essere seppellito passeggiava nel suo ufficio prima e dopo l'inumazione.

— E' stupido parlare a questo modo.

Caldwel dichiara di essere andato a dormire dopo la sepoltura senza rivedere il duca che era ritornato a Welbeck.

L'avvocato Avory rivolge al teste parecchie altre domande relative ai parenti di Caldwell. Dopo di che l'interrogatorio del teste per parte di Avory ha termine, dopo essere durato più di 5 ore.

Un sesto arrestato nelle indagini sullo spionaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 15, ore 1,30.

Un nuovo arresto è stato operato. Quando ebbero luogo gli arresti di Blain e di Forget al Comptoir Général di elettricità, Potentier, nuovo capo della Polizia di Marsiglia, notò il contegno imbarazzato del loro successore signor Scelle, e quantunque questo, interrogato a lungo, dichiarasse di non conoscere assolutamente i suoi predecessori, il perspicace magistrato decise di sorvegliarlo. Scelle fu dunque strettamente sorvegliato.

Quali sono i risultati che ha dati tale sorveglianza?

Si rifiuta ogni dichiarazione in proposito, ma nondimeno può affermarsi che Potentier ha avuto le sue buone ragioni per procedere all'arresto immediato del Scelle.

Poco dopo il suo arresto venne eseguita una perquisizione nei suoi uffici, e si sono scoperte cinque casse di polvere, una cassa di dinamite e 250 cartucce.

Un'altra constatazione è stata fatta. L'individuo arrestato non si chiama Scelle, ma bensì Bonnesoi, di anni 31, e non è un ingegnere, come afferma, ma è venuto quale viaggiatore di commercio nel settimane or sono da Parigi, dove scontò quindici mesi di prigione per bancarotta fraudolenta.

Appena giunto a Marsiglia aveva comperato da una persona di sua conoscenza una macchina da scrivere, pagandone solo il terzo del prezzo, ed erasi poi affrettato ad impegnarla presso un'agenzia.

Nel primo interrogatorio che egli ha subito, richiesto intorno ai suoi mezzi di sussistenza, Bonnesoi ha dichiarato di ricevere denaro da una persona, che gli è impossibile nominare. *(Matin).*

La neve a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

La neve non cessa di cadere da due giorni sulle montagne dei Giganti, e raggiunge l'altezza di due metri. *(Matin).*

Piccola Cronaca
(Per questa rubrica rivolgersi a Massimino e Vogler)

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, angolo via Roma. Dott. A. Mazzarello
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
2979

LE NEVROSI
E IL BROMURO DI FERRO CIABURRI

MANICOMIO PROVINCIALE
di Cuneo in Racconigi
—(o)—

I preziosi preparati Ciaburri al Bromuro di Ferro, posso attestare che riescono molto vantaggiosi nelle affezioni nervose in genere e nella nevrastenia (sia a forma cerebrale che spinale) in special modo.

Questi preparati dovrebbero avere la preferenza a quant'altri furon proposti ed usati fino a qui, specialmente al vecchio bromuro di potassio e di sodio.

Direttore: CAV. UFF. OSCAR GIACCHI.

Le Pillole al Bromuro di ferro Ciaburri (L. 3,00) e il Bromuro di ferro liquido *Bromiron* (L. 2,00), premiati prodotti del Laboratorio Ciaburri di Cerreto Sannita (Iscritto nella Farmacopea ufficiale del Regno), si vendono presso l'Autore ed in tutte le buone farmacie.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta del 15 novembre).

Il Consiglio comunale si è riunito oggi in seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, per assumere la discussione degli argomenti portati all'ordine del giorno.

Dichiarazioni di voto.

Aperta la seduta, DI SAMBUY dichiara che, avendo dovuto assentarsi, mercoledì non ha potuto dare il suo voto favorevole all'ordine del giorno Vicari-Corsi intorno ad un migliore servizio sulla linea di Savona. Prega poi il sindaco di voler interessarsi per un miglior servizio della Torino-Vievola.

Raccomandazioni.

LAVA fa una raccomandazione intorno al funzionamento del canile municipale. Proporrebbe poi che, invece di uccidere i cani dopo sette giorni di ricovero, siano messi all'asta, ed il prodotto venga destinato alla beneficenza, come si usa a Parigi. Domanda a quale punto siano le trattative col Governo riguardo alla questione ospitaliera.

Il SINDACO risponde che la risposta l'ha già data nelle comunicazioni fatte nella prima seduta. Il Governo non ha accolto le proposte fatte dall'Ospedale di San Giovanni. Ad ogni modo, andando a Roma si occuperà della questione.

TACCONIS, assessore, prende in considerazione le argomentazioni di Lava intorno al servizio dei cani; ma accenna alle difficoltà ed agli inconvenienti possibili della sua proposta.

VICARI raccomanda il proseguimento degli studi sulla municipalizzazione delle spazzature.

Il SINDACO risponde che la questione verrà portata in discussione nella prossima tornata.

NOFRI segnala all'assessore della pubblica istruzione un inconveniente che si verifica nelle scuole della regione S. Paolo. Vi sono colà 120 fanciulli i cui genitori hanno dichiarato di non voler l'insegnamento religioso. A questi ragazzi quindi dovrebbe essere impartita nel pomeriggio del sabato una lezione su altre materie; invece, per mancanza di aule, a quanto si dice, vengono tenuti semplicemente nell'interno della scuola, o tutt'al più ricevono saltuariamente qualche lezione di ginnastica.

RINAUDO, assessore, risponde che prenderà informazioni, e adotterà quindi i provvedimenti che risulteranno necessari.

Seduta segreta.

Prima di iniziare la discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno, il SINDACO invita il Consiglio a riunirsi in seduta segreta, per discutere intorno alla nomina del presidente delle aziende municipali: impianto elettrico e tranvie.

Il pubblico quindi sfolla l'aula.

Dopo una mezz'ora, vengono riaperte le porte, ed il SINDACO invita i consiglieri a procedere alla votazione, che dà il seguente risultato:

Votanti 52. L'avv. cav. Edoardo Bosio ottiene voti 39, contro 12 schede bianche. Un voto è dato all'avv. Enrico.

Proclama quindi eletto l'avv. cav. Edoardo Bosio.

Sul funzionamento delle latrine per le guardie.

GHERARDINI svolge una sua mozione, perchè sia iniziata un'inchiesta sul funzionamento di tutte le Istituzioni, che si occupano dell'educazione della gioventù, per provvedimenti che si manifesteranno necessari.

Dice che egli ha fatto, per suo conto, una inchiesta per poter rendersi conto del funzionamento dei tanti Istituti di educazione che esistono in Torino e che sono retti da frati e monache. Ha trovato però delle difficoltà e degli ostacoli nelle sue ricerche. Ha potuto tuttavia stabilire che tali Case educative sono, nella nostra città, non meno di 145. Molte di queste Case esistono in odio alla legge, e le Autorità non se ne curano. Tutte poi sfruttano i poveri diavoli in esse rinchiusi, facendoli lavorare senza compenso, o con compensi derisori. Cita, ad esempio, i Salesiani, i quali compensano i loro giovani operai con tre soldi al giorno: un soldo per il lavoro, un soldo per la condotta, un soldo per la religione!

«Noi, quindi, — aggiunge — crediamo nostro stretto dovere di domandare all'Amministrazione civica che richiami il Governo al dovere di far rispettare la legge sulle Congregazioni e quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che non è affatto osservata negli Istituti religiosi».

BALBO: «Queste sono ingiurie! Non ci prenda a gabbo!». *(Rumori).*

SINDACO: «Non interrompa, consigliere Balbo».

GHERARDINI, continuando, dice che una delle ragioni che lo hanno consigliato a muovere la sua mozione, è pure questa: che le Congregazioni fanno concorrenza agli industriali ed agli operai. Presenta infine il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, ritenendo che incomba al Municipio il dovere di invigilare in riguardo alla didattica ed all'igiene il funzionamento degli Istituti di educazione privata esistenti in Torino, invita la Giunta a promuovere un'inchiesta sulle condizioni morali, didattiche ed igieniche di tali Istituti ed a reclamare dal Governo una rigida osservanza delle legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nei laboratori conventuali e della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose».

BALBO protesta contro le argomentazioni di Gherardini, che egli definisce «calunnie» ed «insinuazioni». *(Rumori dai banchi socialisti).*

GHERARDINI (insorgendo): «Questa è un'offesa personale!».

Il SINDACO richiama Balbo a una più riguardosa dizione del suo pensiero. «Non è lecito dare del calunniatore ad un collega. Se ha fatti per dimostrare l'incattezza delle argomentazioni di Gherardini, li comunichi».

BALBO ritira le sue parole, in quanto possono suonare offesa ad un collega, ma è suo pensiero che Gherardini avrebbe dovuto confortare le sue parole con dati precisi e prove inconfutabili.

GHERARDINI: «Ma è appunto per ottenere queste prove che io invoco l'inchiesta. Che prove potrei portare io, se gli stessi agenti municipali si sono trovati dinanzi ad ostacoli insormontabili quando, per ordine del sindaco, vollero entrare negli Istituti per fare degli accertamenti!».

Il SINDACO risponde che per la parte didattica, il Municipio non ha alcun potere sugli Istituti educativi. «Per la parte igienica — dice — ho ricevuto delle lagnanze, appoggiate ad accuse specifiche». Era quindi di mio dovere di verificare come stavano le cose, ed ho dato ordini analoghi all'Ufficio d'igiene. Gli Istituti visitati furono 187, e di ogni visita egli ha avuto un diligente rapporto. In base alle risultanze di queste visite, alcuni Istituti furono, come è noto, chiusi; in altri furono eseguiti i lavori consigliati dall'igiene. Uno solo si rifiutò di permettere la visita, ma il Municipio non ha mancato di usare tutti i mezzi che la legge gli consente.

Dopo queste sue dichiarazioni egli spera che Gherardini non insista nel suo ordine del giorno.

ALLASIA crede che se non si vuole integralmente accogliere l'ordine del giorno Gherardini in tutti i suoi concetti, il Consiglio debba per lo meno accogliere il concetto di invitare il Governo all'osservanza della legge.

PALBERTI si oppone all'inchiesta, perchè in essa non vede che una manifestazione di politica anticlericale. Presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, udite le comunicazioni del sindaco, passa all'ordine del giorno».

GEISSER rende omaggio all'opera dei salesiani in Italia ed in America *(rumori dai banchi socialisti).*

FINO rileva che quando scoppiarono i noti scandali, in odio agli Istituti salesiani, fu lo stesso don Rua a chiedere che venisse fatta una inchiesta sugli Istituti da lui dipendenti.

Il SINDACO, prima di mettere in votazione l'ordine del giorno Palberti, che ha la precedenza, dichiara che l'Amministrazione municipale non mancherà, come ha fatto nel passato, di fare osservare la legge nei limiti dei suoi poteri e dei suoi doveri.

Per l'ordine del giorno viene chiesto l'appello nominale.

Rispondono sì, e cioè approvano l'ordine del giorno Palberti, tutti i consiglieri liberali e clericali; rispondono no, i consiglieri socialisti. Numericamente, la votazione consegue il seguente risultato: Votanti 56, rispondono sì, 42, no, 14.

Durante la votazione, fra Lava e Bona avviene un battibecco rumoroso, ma poco comprensibile al pubblico. Sembra che Lava rimproveri al collega di avere dimenticato i suoi antichi principii massonici.

Il battibecco ha un seguito nella *buvette* attigua alla sala consigliare, ma viene seguito da una stretta di mano.

Sul servizio della Belga.

BACHI svolge una sua mozione sul servizio della Belga, ma il SINDACO risponde che non può rispondere in seduta pubblica. Si riserba di parlarne in seduta privata.

Contro il rumore delle motociclette.

GEISSER, in nome anche di altri colleghi, svolge la seguente mozione:

«I consiglieri sottoscritti pregano il signor sindaco di volere, di concerto colla Giunta:

«1° In relazione al decreto sindacale 29 marzo 1905, col quale veniva prescritto ai motocicli l'applicazione e l'uso del *silenziatore*, provocare, nei modi di legge, la comminatoria di adeguate sanzioni contravvenzionali contro i trasgressori di detto decreto nell'ambito della cinta daziaria;

«2° In relazione ed aggiunta alle disposizioni del regolamento di polizia stradale 21 febbraio 1905, riferite nel manifesto sindacale 7 aprile 1905, provocare, nei modi di legge, la disposizione che entro la cinta daziaria sia vietato, sotto adeguata penalità, l'uso dello *scappamento libero* ai veicoli automobili;

«3° Provvedere perchè le guardie municipali siano poste in grado di vigilare all'effettiva osservanza delle norme regolamentari vigenti e da emanarsi pei motocicli e le automobili».

Sull'argomento parlano anche altri, fra cui COMPANS, il quale lamenta la troppa benignità dei pretori nella punizione dei contravventori.

Il SINDACO risponde che i poteri del Comune in materia sono limitati, ma che nel limite di essi gli agenti non hanno trascurato di reprimere gli abusi lamentati.

Sui salari degli avventizi.

Per ultimo argomento ritorna in campo, sotto forma di mozione, la questione dei salario degli avventizi del Comune, che i proponenti, Sciorati ed altri, vogliono non minore di L. 2 50. Ma la questione, dopo spiegazioni del SINDACO, viene rinviata in sede di bilancio.

Altra seduta segreta.

Esaurito l'ordine del giorno, il sindaco scioglie la seduta pubblica ed invita i consiglieri a trattenersi nell'aula per discutere alcuni altri argomenti.

La seduta segreta ebbe termine verso le 7,45. Le deliberazioni prese sono le seguenti:

1° autorizzò il pagamento della parcella dei periti professori Grassi, Montemartini e Penati, incaricati della redazione del verbale di consistenza degli impianti della Società Anonima Consumatori Gas-Luce per la procedura del riscatto;

2° nominò l'avv. Alessandro Fubini, supplente capo d'ufficio negli uffici di Segreteria, a segretario delle aziende municipalizzate;

3° nominò l'ing. cav. Michele Bongiovanni a capo della Sezione III^a^ (edilizia) del servizio tecnico dei lavori pubblici;

4° approvò, secondo i risultati di appositi concorsi pubblici, la nomina di due insegnanti nell'Istituto letterario Margherita di Savoia, annullando il concorso per la cattedra di disegno nello stesso Istituto;

5° approvò pure, secondo i risultati dei relativi concorsi, la nomina di insegnanti nelle scuole serali di disegno nell'Istituto professionale operaio, rinviando ogni deliberazione sul concorso alle cattedre di matematica e disegno geometrico nel corso preparatorio;

6° approvò per ultimo alcune altre disposizioni nel personale degli impiegati, degli insegnanti nelle scuole elementari e degli insegnanti nelle scuole secondarie.

Nomine.

Ecco alcune nomine fatte ieri dal Consiglio:

Consiglio di Amministrazione del Policlinico generale. — Votanti 45. Eletti: Bolmida e Usseglio.

Consiglio Nazionale Umberto I (elezione d'un membro del Consiglio direttivo). — Votanti 44. Eletto: Roggeri avv. cav. Augusto.

Nomina di due membri della Commissione per studi ed indagini sugli Istituti di beneficenza. — Votanti 44. Eletti: Bigotti e Cappa.

"Per la pace monetaria"

Un articolo di Luigi Luzzatti.

Vienna, 15, ore 20.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo dell'on. Luigi Luzzatti, intitolato: «Una Conferenza internazionale per la pace monetaria». L'on. Luzzatti nota che è la seconda volta, in uno stesso anno, che scoppia una crisi di Borsa complicata con una carestia monetaria, sicchè tutti i mercati del mondo si difendono e vi si sottraggono, fronteggiandola con il rialzo dello sconto, ed altri consegni. A questa lotta per l'oro, bisogna sostituire la cooperazione cordiale di tutti i mercati, per procurarne, colle debita garanzie, agli Stati che ne hanno maggiore bisogno. Come è stato fatto dalla Francia, provvedendo l'oro alla Banca d'Inghilterra, e come ha fatto l'Austria-Ungheria, provvedendo di oro la Banca dell'Impero di Germania, così deve fare tutto il mondo economico, con provvedimenti di reciproca salvezza ed utilità.

L'on. Luzzatti propone una Conferenza all'Aja per la pace monetaria. In questo Convegno dovrebbero essere rappresentati gli Stati principali, e le Banche di emissione, per esaminarvi segnatamente due punti principali.

Il metodo adoperato dalla Tesoreria degli Stati e della Banche di emissione, e gli accordi da prendersi, dopo avere migliorato quei metodi per mutui prestiti in oro, per la composizione di portafogli esteri in oro. Rispetto al primo punto, Luzzatti ritiene come una parte dell'aggravamento della crisi monetaria e di Borsa si collega coll'ordinamento vecchio (Banca d'Inghilterra), colla tecnica imprecisa (Tesoreria della Banca di emissione degli Stati Uniti). Se in quei paesi vi fossero strumenti più flessibili e più adattabili, introdotti già nella circolazione delle Tesorerie e delle Banche di altri Stati, la lotta mondiale per l'oro sarebbe meno rapace e meno funesta. Un Convegno di tecnici, come quello proposto dall'on. Luzzatti, metterebbe presto in luce tutti questi difetti, e troverebbe facilmente un rimedio per la cura dei comuni interessi.

Il secondo punto da discutersi alla Conferenza sarebbe quello di accordi da prendersi in comune per prestiti vicendevoli in oro, e per la formazione di portafogli esteri.

In questo studio, l'Italia potrebbe fornire documenti importanti di esperienze decisive. I prestiti tra le Banche di emissione, che ognidì vi sono in casi particolari, dovrebbero divenire generali, e Luzzatti ne dimostra la facilità relativa e il mutuo vantaggio. Anche i passi a corso forzoso potrebbero concorrere, con equale larghezza, a contribuire a disseppellire l'oro nascosto come nelle masiere; concordando in questi provvedimenti le Banche potrebbero essere a disposizione generale per i contratti di Borsa. In un secolo come il nostro nel quale si discute anche ufficialmente l'azione per la pace politica internazionale, non dovrebbe parere presuntuoso il colorimento di questi disegni che potrebbero mettere capo ad una Commissione permanente investita di mandato di fiducia.

L'on. Luzzatti crede che l'Austria-Ungheria e l'Italia, gli Stati più disinteressati in Europa, potrebbero prendere l'iniziativa di questa Conferenza; e, dopo essersi messi d'accordo fra loro, i loro negoziatori dovrebbero recarsi in Francia a persuadere il Governo e la Banca di Francia, il centro della Potenza monetaria del mondo: che la Conferenza si tenga a Vienna, a Roma o Parigi, poco importa; certo è che il mondo economico che lavora e soffre vedrebbe con riconoscenza simile iniziativa.

Arti e Scienze

Il quartetto

Commedia in tre atti di Lucio d'Ambra.

(Teatro Alfieri — 15 novembre 1907).

Quando vi avrò raccontato l'argomento di questa commedia, voi penserete senza dubbio di aver letto o di aver udito più volte in teatro, in opere più o meno recenti, qualcosa di simile, e direte che l'autore di *Il quartetto* non deve aver fatto grandi sforzi di fantasia e d'invenzione per radunare gli elementi costruttivi del suo lavoro. Ma anche servendosi di vecchi materiali si può fare del buon teatro, del teatro che abbia ragioni di vita e di arte per l'abilità e la saldezza con cui è costruito, per l'interesse che sa suscitare. La novità non è nella vita, e quindi nelle situazioni della scena, ma nella forma con la quale ci si presenta, nello spirito che osserva e riproduce, nel pensiero e nell'energia con cui si coloriscono e si atteggiano alla nostra vista gli aspetti delle cose e i casi degli uomini. Si può fare dunque ancora una buona commedia senza cadere nelle stranezze ricercate. Il male è che Lucio d'Ambra, lavorando su vecchia materia, ne ha fatto una cattiva. Da quanto egli ha raccolto e rappresentato ne' suoi tre atti non si diffonde un alito di freschezza, di originalità. Intreccio, tipi, figure, episodi, situazioni principali e secondarie, tutto è ordinato, abbozzato e reso con quei mezzi che tendono unicamente a plasmare la concezione scenica su ormai esauste immagini stereotipiche.

In una misera soffitta, noi troviamo raccolti. In sul cominciare del primo atto, quattro poveri suonatori ambulanti. Essi formano un *quartetto* che gira per i piccoli caffè, guadagnandosi stentatamente il pane. Vivono tutti assieme, benchè tipi diversi: la miseria li ha associati nei dolori: stanno con loro anche Luisella, la figlia di Papà Santi, uno dei suonatori, e Michele, un giovane disegnatore, nipote di un altro dei quattro musici. Le figure dei quattro suonatori non si staccano dalle solite che il teatro comico o drammatico ci ha già tante volte presentate.

Luisella è «l'angelo» della piccola riunione di vagabondi: qualche volta li accompagna anche, cantando delle canzonette, ma il desiderio del lusso, la vanità la fanno un giorno cedere all'invito di un giovane proprietario di caffè-concerto, che le promette la più brillante fortuna se essa accetta di cantare sulle sue piccole scene. Luisella tentenna da prima, poi fugge una sera dalla vecchia soffitta e raggiunge il suo protettore.

Nel secondo atto siamo, naturalmente, nel caffè-concerto, con la relativa piccola descrizione dell'ambiente. Voi potete pensare quante riprodurioni ne abbiamo già avuto: quella del D'Ambra non è notevole nè per profondità e genialità di osservazione, nè per rapidità ed efficacia di tratti.

Luisella è diventata *chanteuse*; ma non ha incontrato il favore nel pubblico: è troppo onesta, troppo timida, troppo diversa dalle *sirène* per piacere. E' diventata anche l'amante del giovane protettore, che, per giungere a sedurla, promise di sposarla, lasciando di essere ammogliato. Quando la poveretta scopre l'inganno in cui è caduta, piange, si dispera, impreca al suo seduttore, che la maltratta villaccamente. Che farà Luisella? Come le altre? No. Essa fugge dal caffè-concerto, una notte in cui imperversa un terribile temporale, gira e rigira per le vie di Roma come una pazza, e si ritrova alla fine alla porta della sua antica casa. Sale, ed eccola riapparire nella soffitta del «Quartetto».

Siamo così anche noi al terzo atto. La fuga di Luisella aveva gettato la miseria, il dolore in quella comitiva di randagi: l'assenza del suo dolce fascino giovanile aveva allentati i vincoli che stringevano l'uno all'altro i componenti il quartetto; ma ora il suo ritorno restituisce la concordia e la gioia in tutti. Papà Santi abbraccia la sua adorata Luisella, e Luisella gli chiede perdono, facendogli però la sua colpa. Il buon vecchio le fa un lungo discorso, che tende a dimostrarle che egli, non lei, deve essere perdonato, egli che l'ha sempre trascurata. Poi viene la volta anche di Michele. Fin dal primo atto noi ci accorgiamo che il bravo giovane è innamorato perdutamente di Luisella, ma la giovane, come abbiamo visto, preferisce le vesti della *chanteuse* e le promesse del suo protettore, all'amore timido ed ardente di Michele. Ora però, ritornata nella soffitta, Luisella confessa a Michele anche la sua colpa segreta, e l'imperdonabile giovane non si addolora, non protesta, non la rimprovera: egli è felice se Luisella accetterà anche ora di diventar sua moglie. Luisella non vi pensa troppo su e..... accetta. Così la misera soffitta riavrà il suo sorriso, la sua gioventù, il quartetto non si scioglierà, e susserà l'inno giubilante agli sposi.

Così infatti accade: la commedia finisce tra i concenti dei vecchi sonatori, che attaccano con nuovo vigore la loro sonata: ma, purtroppo, è finito anche ieri sera (ma le aspre disapprovazioni del pubblico, che pure erasi mostrato assai benevolo al primo atto e mite al secondo.

Il quartetto è quindi caduto. Me ne duole per l'autore, ma non credo abbia la sua commedia qualità per una fortuna migliore. Prolissa e diluita in più d'una scena, ingenua nella rappresentazione dei tipi di Michele e di Luisella, essa può con qualche scenetta d'ambiente rendersi talora tollerabile al pubblico, a cui i vecchi *clichés* sentimentali non dispiacciono mai, ma è insostenibile assolutamente per gli errori psicologici su cui fonda la situazione della protagonista, e il suo sviluppo. Tutto il secondo atto e buona parte del terzo sono informati ad un senso di vita e di realtà così superficiale, da cadere nell'assurdo: un assurdo che, senza mutazione alcuna di casi e di scioglimento, l'abilità di un autore avrebbe potuto mutare nella più persuasiva sincerità.

Quest'abilità, questo studio sono mancati al D'Ambra. Egli è lavoratore fecondo: ma la fecondità molte volte non è un pregio, o almeno una dote positiva.

La commedia fu recitata con la miglior volontà di far bene: e gli interpreti principali giovarono, in realtà, non di rado alla commedia. La signora Severi, dopo il secondo atto, uscendo di scena, cadde malamente, producendosi una distorsione al piede. La gentile attrice volle recitare ugualmente, dominando il suo malessere. Ma non potè evitare un'altra caduta, quella della commedia.

dl.

Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera, sabato, avrà luogo la 3.a rappresentazione dell'opera *Amica*, a prezzi normali.

Per aderire a molte richieste, l'impresa annunzia per domani, domenica, alle ore 13,30, una *matinée*, con la terza rappresentazione di *Iglesias*, il bozzetto drammatico del maestro Vittorio Baravalle, a cui il pubblico ha finora così liete e festose accoglienze. Lo spettacolo sarà completato con la *Tosca* e il poema sinfonico *Pietro Micca*.

Alla rappresentazione serale si darannno, a prezzi normali, l'opera *Amica* ed il ballo *Sieba*.

Al teatro Rossini.

Buon esito ebbe ieri sera al Rossini il nuovo lavoro in tre atti di Flaminio Mezzalama: *La fija del cantone*. Il pubblico, assai numeroso e distinto, accorso per la serata di Dante Testa, oltre che per l'attrattiva della novità, ha seguito con molto interesse i tre atti, e li ha contrassegnati di applausi all'autore assente, ed agli interpreti. Particolarmente festeggiato fu il protagonista.

La conferenza Fradeletto nella Mole Antonelliana

Non è proprio il caso di scrivere un ferrovino, perchè è bastato il primo annunzio per attirare la curiosità di tutta Torino: ma intanto non è superfluo confermare che proprio domani, domenica, alle ore 15, nell'aula della Mole Antonelliana, il principe dei conferenzieri, Antonio Fradeletto, invitato dall'Associazione della stampa subalpina, darà la sua conferenza su: *L'anima di Garibaldi*.

I biglietti si possono acquistare al camerino del teatro Regio.

Un aumento pel fondo dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

La Tribuna dice che l'on. Rava ha ottenuto un aumento per il suo bilancio di circa tre milioni. Il fondo destinato alle scuole da aprirsi nel Mezzogiorno, da 600 mila lire, è stato portato nel nuovo esercizio finanziario a lire 1,700,000. Si tratta, in complesso, di circa due milioni, che verranno in aumento della spesa per l'istruzione primaria.

Un cantiere del Baltico incendiato.

Pietroburgo, 15, ore 8.

Un incendio, scoppiato ieri nei cantieri del Baltico, ha distrutto quattro cannoniere in costruzione ed una darsena coperta per le carrozzate. I danni si elevano a mezzo milione di rubli. *(Times).*

CRONACA

Il commissario cav. Bessi

vittima d'una disgrazia tranviaria

Le sue gravi condizioni.

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri a mezzogiorno, all'egregio commissario-capo della Sezione di pubblica sicurezza Po, cavaliere Bessi, noto come uno dei più abili e coraggiosi funzionari della Questura di Torino.

Erano appena scoccate le dodici, quando il cav. Bessi, uscito dalla sede del suo Commissariato, in via Piana, diretto alla propria abitazione per il pranzo, si recò in via Ospedale, dove si pose a passeggiare in attesa della tranvia elettrica dell'Alta Italia (linea della Barriera di San Paolo), che doveva condurlo a casa. Giunto poco oltre l'angolo di via delle Rosine, e precisamente dinanzi alla porta N. 56, vide venire verso di sè la tranvia, e si fermò per salirvi.

La tranvia era seguita da una vettura-rimorchio a procedeva a velocità regolare. Il funzionario, che, sebbene non più giovanotto, è dotato di agilità fisica non comune, non diede al manovratore il segnale d'arresto, nell'intento di saltare sul predellino della prima carrozza mentre questa era in movimento. Si attaccò infatti al bracciale metallico della piattaforma posteriore e fece per porre il piede destro sul predellino ma non vi riuscì. Per un caso fortuito, o forse perchè il Bessi non fece troppa attenzione nell'eseguire la mossa, il piede scivolò, e l'infelice, perduto l'equilibrio, fu costretto ad aprire le mani ed a lasciarsi cadere all'indietro. Precipitò così al suolo, rimanendo col capo fra le due vetture. Passò un secondo, un terribile istante, durante il quale tutti i passeggieri della tranvia e quanti passavano per via trattennero un grido e certo invocarono un miracolo. Ma ciò che doveva inevitabilmente succedere, avvenne: la prima ruota del rimorchio strisciò sul cranio dello sventurato commissario, lacerandogli il cuoio capelluto.

Il manovratore, avvertito dell'incidente, arrestò di botto le due vetture. Chissà che sarebbe accaduto se queste avessero continuato la corsa!

Subito gli astanti furono intorno al caduto, che giaceva supino, senza più far motto, con gli occhi spenti. Con incredibile raccapriccio, per un momento tutti credettero che fosse morto. Soltanto dopo si accorsero di essersi ingannati. Lo ritolsero con ogni cura dalla posizione in cui era rimasto, collocandolo al suolo, fuori del binario.

Quindi alcuni volonterosi lo sollevarono con ogni riguardo e lo trasportarono a braccia sino al vicino Ospedale San Giovanni. Qui venne adagiato sul letto della sala di accettazione, e il dottor Azario prontamente lo visitò. Quando ebbe finito, dichiarò, con rammarico, di doversi riservare sulla prognosi. Escluse tuttavia per ora il pericolo di vita, constatando gravi ferite lacero-contuse multiple al capo e la commozione cerebrale.

Il Bessi, dopo le medicazioni più urgenti, fu ricoverato.

Ecco i nomi di coloro che lo trasportarono al nosocomio: Paolo Notario, d'anni 23, abitante in via Barolo, 7, scultore; Alfredo Lupone, d'anni 25, abitante in via della Rocca, 14, falegname; Casimiro Sterza, d'anni 27, abitante in via Mazzini, N. 34, tagliatore di cristalli; dottor Nino Valobra, abitante in via San Massimo, N. 30.

Dall'agente di servizio, Rangoni, fu comunicata telefonicamente alla Questura la notizia della disgrazia toccata al commissario Bessi. E poco dopo fu un accorrere al nosocomio di funzionari, che si affrettavano a chiedere notizie del collega. Nel pomeriggio giunsero pure all'ospedale il questore, comm. Carmarino, e il vice-questore, cav. Massaria.

Il cav. Bessi, che può appena pronunciare qualche parola, è quasi continuamente assistito dai medici, i quali hanno vietato a quanti si recano a visitarlo di muovergli interrogazioni.

Al funzionario, così tristemente provato dalla sventura alla sua famiglia, di cui non osiamo descrivere il dolore, inviamo l'augurio d'una sollecita e completa guarigione.

***

Ieri sera, ad ora tarda, ci giunsero migliori notizie sullo stato del commissario Bessi. Egli già potè scambiare qualche parola con persone recatesi a visitarlo, e dichiarò di sentirsi alquanto più sollevato. Anche la notte scorsa fu dall'infermo trascorsa in una calma relativa, ma ben promettente.

Ancora dell'omicidio del segatore.

Sospetti svaniti.

Le indagini per riuscire a rintracciare gli assassini del Cubito continuano sempre alacremente, per cura del commissario cav. Rostagno e del delegato Tabasso.

Dicemmo dei giovani figliuoli di due negozianti rimasti con l'operaio la sera di lunedì. Sono i commessi Battista Allora, d'anni 17, e Giovanni Barra, d'anni 16, abitanti entrambi in piazza Emanuele Filiberto. Il terzo individuo è pure un commesso: Renato Coda, di anni 18, abitante in via Scuole, 2.

Tutti e tre erano andati in casa del Cubito dopo la lezione serale, ed erano rimasti, come si disse, fino alle 22,30, ora in cui uscirono per recarsi all'*Albergo del Campanile*. Vi restarono fino alle 23,15; poi Allora e Barra si allontanarono per tornare alle rispettive abitazioni.

Il Coda non uscì che più tardi dall'albergo — egli ha narrato — insieme al Cubito, il quale volle accompagnarlo a casa, in via della Scuole. Pioveva a dirotto. Sul portone il Coda salutò l'operaio, che tornò indietro. Dove andava?

Poco prima aveva mostrato agli amici la lettera di una donna, che gli dava appuntamento, ma, a quanto pare, non era per quella notte.

Ora le ricerche dell'Autorità tendono a stabilire come il Cubito abbia trascorso le altre ore.

L'autopsia medica accertò che egli aveva mangiato nella sera, salame, o salsiccia, e delle castagne: i giovani commessi escludono che il Cubito abbia preso questi alimenti in loro compagnia. Evidentemente, quindi, il disgraziato giovane era entrato in qualche altro luogo dopo aver lasciato il Coda.

I funzionari ebbero il sospetto che il Cubito fosse andato in un forno di castagnacci, che è presso la sua abitazione, ed il proprietario venne tratto in arresto, in seguito ad alcune circostanze apparentemente gravi. Un fratello dell'arrestato, carabiniere-aggiunto in licenza, doveva presentarsi in caserma prima della mezzanotte di lunedì; invece non comparve.

Soltanto ieri mattina il milite si costituì ai superiori. Egli spiegò che, stanco di fare il carabiniere-aggiunto, e volendo tornare al reggimento, aveva compiuta la mancanza di non torn

Stato Civile di Torino

15 novembre 1907.

NASCITE: 20, cioè maschi 5, femmine 15.

MORTI: Ajen Clotilde, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Manzoni, 2.
Gera Giuseppe, id. 65, di Soiero, geometra, corso Vinzaglio, 19.
Torchio Carlo, id. 66, di Monale, commesso, via Venti Settembre, 70.
Grasso Caterina (ved.) n. Bottino, id. 79, di Genova, agiata, via Maria Vittoria, 21.
Zanino Giuseppe, id. 17, di Torino, lavandaio, strada del Pascolo, 6bis.
Fantini Anna n. Morello, id. 51, di Buronzo, Aymonetti Giuseppe, id. 51, di Tronzano, pens.
Grasso Maria, id. 62, di Mezzenile, casalinga.
Paglietta Margherita, id. 34, di Pinerolo, vel.
Clerico Domenico, id. 80, di Felletto, calzolaio.
Novarese Giacomo, id. 22, di Torino, contad.
Chiariglione Luigia, id. 29, di Brissogne, cont.
Calusio Domenico, id. 65, di San Giorgio Canavese, fabbro.
Gai Rosa n. Villanis, id. 69, di Carignano, cas.
+ 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 50, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte di Pio Oreglia di Santo Stefano

Ieri mattina, alle ore 7, moriva improvvisamente in Meroggia, sul Lago di Lugano, il cav. avv. Pio Oreglia di Santo Stefano. Era nato nel 1859 dal barone Tancredi ed era nipote del cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, camerlengo di Santa Romana Chiesa. Lascia la moglie ed un figlio.

Faceva parte della famiglia giornalistica fino dalla fondazione dell'*Italia Reale*, dove rimase quando questa si fuse col *Corriere Nazionale*, coprendovi le funzioni di redattore-capo. Cooperò alla fondazione del *Momento*, del quale fu anche condirettore.

Alcuni mesi or sono, a causa della sua malferma salute, aveva però dovuto abbandonare il lavoro giornalistico e darsi a una vita ritirata, di riposo. Era deputato provinciale di Cuneo e consigliere comunale di Benovalgienne.

Mentre porgiamo un riverente saluto al collega scomparso, presentiamo le nostre condoglianze alla famiglia.

Due sfracellati dal treno a Brescia.

Uno suicida, l'altro ubbriaco.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 24:

Stasera certo Pedretti Luigi, d'anni 45, ammogliato e padre di cinque figli in tenera età, avendo bevuto troppo, si addormentò lungo il binario della tranvia, a breve distanza da Orzinuovi. Sopraggiunse poco dopo la tranvia ed il povero Pedretti fu ridotto ad un ammasso di carni sanguinolenti.

— Il piccolo possidente Bonera Giovanni, del vicino borgo di San Zeno Naviglio, vittima di ripetuti rovesci di fortuna, già da molto tempo lottava contro impegni di ogni sorta senza però mai riuscire a sistemare i suoi affari. Ultimamente il suo stato finanziario si era fatto ancora più critico, tanto che il povero uomo, ad onta dei suoi sforzi, non potè scongiurare il sequestro di quei pochi beni che ancora gli rimanevano. Quando stamane l'usciere si presentò all'uscio del povero Bonera, questi non disse nulla; ma, pallido come un cadavere, si ritirò in un angolo della casa, di dove poco dopo si alzò, e, senza porgere ascolto alle parole di conforto della sua famiglia, andò a nascondersi in una folta siepe fiancheggiante la linea Brescia-Cremona. Quando giunse il treno delle 14,25, proveniente da Cremona, si gettò bocconi attraverso il binario e giunse orrendamente sfracellato.

Gravi disordini a Francofonte di Siracusa.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 20,10:

Una grave agitazione regna fra i contadini di Francofonte (Siracusa) a causa della censuazione delle terre della fideicommissaria di Palagonia, da molto tempo promessa, ma finora non effettuata; questo ha sfiduciato e inasprito gli animi. Mentre la Banda municipale eseguiva il solito concerto nella piazza principale del paese, i contadini rinnovarono le dimostrazioni minacciose dei giorni precedenti. Vi parteciparono anche tutte le donne di Francofonte.

La folla, tumultuando, tentò di invadere il palazzo della fideicommissaria, ove trovasi alloggiato l'ing. Gemaria, rappresentante della fideicommissaria stessa. Però si riuscì a calmare gli animi. Intanto, temendosi da un momento all'altro gravissimi disordini, perchè i contadini volevano a qualunque costo invadere le terre, si inviarono da Siracusa cento uomini di truppa.

Un argine seppellisce tre operai sul Reno

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,55:

Giunge notizia che in località Trobbo, presso Castelmaggiore, franò un argine del Reno, seppellendo tre operai. Si procedette febbrilmente agli scavi per liberare gli operai. Due sono salvi: uno era già assistito.

Un truffatore in abito talare.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,50:

E' stato arrestato a Roma un giovane avventuriere, che vestiva elegantemente l'abito sacerdotale, pur non essendo prete e non avendo avuto nemmeno gli ordini minori. Esso era riuscito, mediante documenti falsificati, a farsi accogliere in varie chiese, dove celebrava in Santa Messa, a Roma, come a Napoli, Caserta e Capua. Sembra che sia riuscito a praticare anche la confessione.

Tutto il mondo è paese.

Un ufficiale francese omosessuale.

Burgos, 15, ore 2.

Il capitano Reynauld, del 35.o fanteria, è agli arresti di rigore da ieri sera, sotto una grave accusa. In seguito a denuncia di un riservista, appoggiata dalla firma di una ventina di uomini della compagnia comandata da questo ufficiale, un'inchiesta severa fu subito iniziata, e sembrerebbe alla conferma dei fatti scandalosi rimproverati al capitano.

Ieri sera il generale Picard, comandante la 16.a Divisione di fanteria, arrivato improvvisamente nel quartiere Condé, sede del 35.o reggimento, fece chiamare tutti gli ufficiali, dopo aver precedentemente consegnato i soldati. Il capitano Reynauld, dicendosi indisposto, non rispose all'appello. Gli uomini della sua compagnia furono interrogati, e si acquistò la certezza che questo ufficiale aveva dei costumi così deplorevolmente..... speciali, che il generale credette di doverlo punire.

Il capitano Reynauld è ammogliato e padre di famiglia. *(Matin).*

Le disgrazie nelle miniere.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,5:

Una gabbia, mentre risaliva nella miniere di carbone di Worsborough, si capovolse, e sette minatori precipitarono in fondo alla miniera, rimanendo morti sul colpo. Parecchi altri operai rimasero feriti.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17.40:

Borsino del mattino, ore 10. — Esorditi fermi per le prime contrattazioni, chiudiamo leggermente meno calmi. Banca d'Italia a 1114, 1112; Commerciale a 708, 704; Terni a 1155, 1145; Edison 370, 359; Elba 402, 398; Savona 330, 325; Distillerie 339 e 137 50; Ferriere 242 e 240. Rendita poco trattata intorno a 103 35 per fine mese. Quasi invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato con molte oscillazioni, ma in complesso migliorato dai corsi ultimi di ieri. Le contrattazioni principali furono per la Banca d'Italia, negoziata a 1111, 1117, 1112; Commerciale a 709, 717, 712; Credito 517, 514 e nuovamente 517; Bancaria 137, 134, 135 50; Robattino 430, 440 50; Ferriere 240, 242; Consimi 478, 470; Montecatini 108 50, 110 50. Ben difesi i ferrovieri e le Terni. Queste ultime a 1155, 1145, 1152. Meno ferme le Vizzola a 304; Edison 370, 358, 360. Rendita piuttosto offerta: dopo 103 50, declinò a 103 30 per fine mese; e cambi alla pari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 103 27 — Banca 1111 — Comit 708 — Credito 508 — Bancaria 135 — Meridionali 645 — Mittel 370 — Robattino 440 — Raffinerie 231 — Industrie 256 — Eridania 717 — Terni 1148 — Armstrong 234 — Elba 402 — Savona 323 — Molini 147 — Semolerie 190 — Carburo 1035 — Kerka 418 — Imprese 70 — Italia 46 — Rapid 10 — Officine 455 — Voltri 330 — Banco 132 — Antimonio 170.

ULTIME NOTIZIE

I punti deboli
dell'accordo doganale colla Russia

Roma, 16, ore 10.

Come vi preannunciai, fin da parecchie settimane addietro, la Camera è stata dunque convocata per giovedì, 28 di questo mese. L'ordine del giorno diramato dall'Ufficio di segreteria porta, dopo le solite interrogazioni, il sorteggio degli Uffici, che ha luogo ogni due mesi, la discussione del disegno di legge contenente le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito; ma non è sicuro che esso possa essere discusso ed approvato prima delle vacanze natalizie. Ciò che premerà anzitutto sarà il trattato di commercio con la Russia, firmato a Pietroburgo il 27 giugno, del quale le ratifiche dei due Sovrani dovranno essere scambiate il 23 dicembre. Secondo vi dissi molto tempo addietro, in origine la data della ratifica era il 20 dicembre; la proroga di sei giorni deve essere stata chiesta dall'Italia nella previsione che il dibattimento del processo Nasi si protragga fino a dicembre molto inoltrato. Il Governo crede evidentemente che l'Alta Corte di giustizia possa esaurire il suo compito giudiziario verso il 20 dicembre e non più tardi. Questo credevamo tutti prima che il dibattimento del processo Nasi si protragga fino a dicembre molto inoltrato. Il Governo crede evidentemente che l'Alta Corte di giustizia possa esaurire il suo compito giudiziario verso il 20 dicembre e non più tardi. Questo credevamo tutti prima che il dibattimento fosse esteso alla vasta materia dei sussidi, estranea all'atto d'accusa: ora, cominciando dai commissari della Camera, parecchi si mostrano molto dubbiosi in proposito.

Il giorno stesso della riapertura della Camera, il Governo presenterà il trattato di commercio sopra accennato, del quale conosciamo già le principali disposizioni. Un giudizio esatto potremo formarcelo quando avremo sott'occhio il testo della convenzione; ma ciò ch'è stato pubblicato ci autorizza a dire che non possiamo mostrarci molto contenti dell'opera dei nostri negoziatori. Le voci negoziate sono molto poche: fra esse non ha avuto il trattamento che si meritava il prodotto agricolo, che costituisce la nostra principale esportazione in Russia, alludo agli agrumi. Il Governo sembra lieto di poterci annunziare che gli agrumi vengono sgravati del 36 per cento sul dazio, il quale da rubli 1,57 1/2 per pud viene ridotto a un rublo. A parte che il dazio, anche così ridotto, rimane molto alto, bisogna rilevare che per gli agrumi avevamo una posizione di favore, che il nostro Governo non riuscì a far valere e ora abbandona.

Coloro i quali seguono i dibattimenti parlamentari ricordano che il ministro per gli affari esteri alla Camera proclamò il pieno diritto dell'Italia di avere per gli agrumi il trattamento della nazione più favorita. La Russia, ch'era obbligata per trattato a concederceli, se lo negava, facendo una strana distinzione fra l'Asia e l'Europa, e ci accordava il trattamento della nazione d'Europa più favorita, riservando alla Persia un trattamento speciale di favore molto migliore di quello accordato all'Italia.

Questa distinzione, dal contemplato punto nel trattato, fu dal nostro ministro per gli affari esteri giudicata molto severamente. A tal fecero eco i deputati interroganti, tra i quali l'attuale ministro di grazia e giustizia Orlando, che chiese, destando l'ilarità della Camera, se vi fossero due diritti internazionali, uno per l'Europa, l'altro per l'Asia. Il ministro per gli affari esteri promise allora che avrebbe intavolato trattative diplomatiche per far valere il buon diritto dell'Italia. Le trattative furono iniziate e subito dopo chiuse perchè la Russia oppose un reciso rifiuto. Si comprende che l'Italia non potesse costringere con la forza la Russia ad eseguire il patto stipulato; ma non si può approvare la facile rassegnazione allora e molto meno la sanzione di ora della prepotenza russa. Avremmo almeno ottenuto una notevole concessione nelle altre voci! Invece abbiamo un aumento di cinque rubli per la importazione delle sete greggie.

Nè il citare la tariffa generale minacciata dalla Russia serve a convincere, perchè anche noi in caso di guerra doganale avremmo potuto opporre la tariffa di rappresaglia. E' degno di nota che tanto per gli agrumi quanto per le sete la Russia si impegna di estendere all'Italia il favore che essa fosse per accordare in avvenire, a modificazione dello *statu quo*, ai paesi limitrofi dell'Asia. Questa clausola gioverà certamente alle nostre sete, perchè le salverà nel mercato russo dalla concorrenza delle sete giapponesi, ma è completamente illusoria per gli agrumi. Infatti il dazio russo sull'importazione degli agrumi persiani (quelle che non hanno voluto, commettendo una vera prepotenza, applicare ai nostri agrumi) è così basso che non potrà esser ulteriormente ribassato. Noi, che prima abbiamo subito il gravissimo torto ed ora lo abbiamo legalizzato, possiamo confortarci pensando che la Russia con questa clausola lo ha moralmente riconosciuto ed ha promesso di non farcene subire altro: conforto molto magro in verità!

C.

L'atto di nascita di Giovanna di Savoia.

Roma, 16, ore 10.

Stamane al Quirinale venne redatto l'atto di nascita della principessina Giovanna: la cerimonia ebbe luogo nella grande sala da ballo, ma ebbe carattere di stretta intimità. Vi intervennero tutti i ministri e le alte cariche dello Stato. Fungeva da ufficiale dello stato civile il presidente del Senato on. Canonico o da notaio della Corona l'on. Giolitti, presidente del Consiglio. Alla Principessa vennero imposti i nomi di Giovanna, Elisabetta, Antonia, Romana, Maria.

Una passeggiata di beneficenza poco fruttifera

Roma, 15, ore 19.

Stamane con mediocre successo ha avuto luogo la passeggiata di beneficenza organizzata dal Comitato universitario «pro Calabria». In piazza del Popolo la passeggiata si è divisa in quattro cortei, che hanno percorso le vie principali della città. Gruppi di studenti universitari raccoglievano l'obolo della carità, che a dire il vero fu poco abbondante.

Il Municipio di Trieste
appoggia le dimostrazioni degli studenti.

Nuove dimostrazioni e arresti.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 6,50:

Stasera si rinnovarono le dimostrazioni a Gorizia ed a Trento contro le scuole tedesche. Le dimostrazioni furono energicamente represse. Il Consiglio municipale di Trieste votò un ordine del giorno di plauso per l'agitazione degli studenti di pieno diritto contro il procedere della Polizia, inviando il podestà a recarsi stamane dal direttore Manussi a manifestargli il risentimento della cittadinanza. Le dimostrazioni si prolungarono fino a tarda ora. Nella via dell'Istituto, dalla sede della Società agricola, partirono rivoltellate, ma non vi fu nessun ferito. Si gridava: «Viva l'Università italiana!». La Polizia affrontò in varii punti le colonne dei dimostranti. Gli arresti ascendono a cinquanta.

Lo stato di Campbell-Bannerman migliora.

Londra, 16, ore 9,10.

E' stato pubblicato ieri a Bruxelles il bollettino ufficiale intorno alla salute di sir Henry Campbell Bannermann, presidente del Consiglio. Questo bollettino annuncia che il presidente ha trascorso una notte tranquilla: il suo stato è soddisfacente a tal punto che nessun nuovo bollettino sarà pubblicato oggi. Si crede che, seguendo i consigli dei medici, sir Henry Campbell Bannermann rimarrà fino a lunedì presso il signor Davies, deputato, il quale attualmente lo ospita.

Sir Henry Campbell Bannermann ritornerà allora a Londra. Si sunentisce oggi la voce secondo la quale si sarebbe dovuto far respirare ossigeno al malato.

Due case crollate a Piacenza
Nove persone travolte nella rovina.

Piacenza, 16, ore 12.

Una nuova sciagura è piombata sulla città: dopo l'inondazione comincia la rovinosa caduta delle case, che l'inondazione ha già scosse. Vi informai, l'altro giorno, che una casa onde in via Cantarano, uno dei quartieri maggiormente danneggiati dall'inondazione. Per fortuna, il crollo dell'altro giorno non produsse vittime perchè, essendo stato preveduto, la casa era stata abbandonata. Stanotte, nel quartiere Borgotto, che fu questo pure sensibilmente dalle inondazioni, sono crollate due case. Il disastro è avvenuto dopo le 2.

Nella casa abitavano tre famiglie, con un complesso di 18 persone; tutti erano immersi nel sonno: ad accorgersi del crollo imminente, fu una giovinetta di 13 anni, Albertina Chiesa, la quale trovavasi desta. Udì un sordo rumore sul tetto, balzò dal letto e gridò l'allarme. Tutti furono allora in piedi. In quel momento stesso, le due case cominciavano a crollare.

Il crollo fu quasi istantaneo, scrosciante, spaventoso: cedettero le volte delle cantine, e seguirono, uno dopo l'altro, tutti i piani, compreso il tetto. La casa era di tre piani: delle 18 persone che si trovavano nelle due case, nove riuscirono a mettersi in salvo, precipitandosi dalle scale o gettandosi dalle finestre; le altre nove furono travolte e finirono nelle cantine, insieme alle rovine. Il quartiere fu tutto in piedi in meno che non si dica, destato dal rombo prodotto dalla rovina, che sembrava suscitata dal terremoto.

Molti, credendo che minacciasse l'intero quartiere, si diedero alla fuga. Accorsero le Autorità, la pubblica assistenza *Croce Bianca*, ed i soldati e pompieri, con attrezzi. Anche molti cittadini accorsi si prestarono nella dolorosa circostanza.

Fu subito operato il salvataggio delle nove persone travolte: ne furono trovate quasi subito sei e portate nelle ospitali case vicine.

I medici erano pronti per i primi soccorsi. Le sette persone sono ferite non molto gravemente. Mancavano ancora due delle persone travolte: due donne. Le ricerche furono lunghe, affannose: una delle donne, Maria Chiesa, venne trovata dopo un'ora soltanto, sotto le macerie in grave stato perchè ferita in varie parti del corpo. I medici si riservano sulle conseguenze delle sue ferite.

Le ricerche dell'altra donna dovettero essere sospese, perchè gli ingegneri constatarono che alcuni muri rimasti in piedi minacciavano rovina ed erano pure pericolanti due case attigue a quelle cadute. Si doveva quindi prima compiere l'opera di puntellamento e di abbattimento dei resti della rovina, onde evitare il pericolo di altre vittime. Furono sgombrate le due case pericolanti e all'alba poterono essere ricominciate le ricerche della scomparsa: esse continuano ancora, difficili, faticose: la donna non è stata trovata ancora! La scomparsa è certa Luigia Venturoli, di anni 52, vedova Merli. Dormiva al primo piano di una delle due case crollate: le caddero addosso i due piani e venne travolta insieme alle rovine nelle cantine. Essendo questa ancora piena d'acqua, vi è anche pericolo che la sventurata, se non morì prima per schiacciamento, sia morta annegata.

La causa della sciagura va ricercata nell'acqua di deposito che l'inondazione ha lasciato in tutte le case che furono inondate! Non è stato possibile estrarre quelle acque neanche mediante le pompe, perchè appena tutta l'acqua è tolta ne entra dell'altra per l'infiltrazione del Po, che è ancora altissimo. La nuova sciagura ha prodotto viva costernazione nella città.

La cupa disperazione di Ulmo.

Parigi, 16, ore 10.

Giovedì sera, dopo la penosa scena delle confessioni, Ulmo, subito dopo il suo ritorno in carcere, si gettò sul suo letto ed ha avuto una grave crisi di tristezza, poi successe una specie di sfinimento. Nella notte è stato crudelmente agitato. La giornata di ieri fu da Ulmo trascorsa in uno stato di vera abbattimento e di profonda prostrazione.

L'avv. Aubin, difensore dell'Ulmo, colpito da influenza, non ha potuto recarsi a visitare il suo cliente, come desiderava, per confortarlo. Vi si recò, in sua vece, il suo segretario, avv. Stetard. Il colloquio fra il prigioniero e l'avv. Stetard non ha avuto luogo nel parlatorio ove i detenuti sono abitualmente posti a disposizione dei loro avvocati. Per giungere a questo parlatorio bisogna necessariamente fare una grande anticamera, ai cui lati sono piccoli pianerottoli. Nello stato in cui si trovava Ulmo, il custode della prigione e l'avv. Stetard credettero imprudente di farlo passare lì là, potendo l'Ulmo sfuggire ai suoi custodi e precipitarsi nel vuoto.

Il segretario dell'avv. Aubin fu quindi condotto nella cella dell'arrestato, ma questi non rispose alle domande che gli furono rivolte. Seduto sul suo letto, con lo sguardo vagante, mantenne un silenzio ostinato, alzando le spalle con gesto stanco quando l'avv. Stetard lo invitava a sedersi nuovamente.

La prossima apparizione di Ulmo dinnanzi al giudice istruttore non avrà luogo, a meno di avvenimenti imprevisti, fino a martedì o mercoledì.

Il *Petit Parisien* dice che il giudice istruttore non è disposto per ora di accogliere la domanda tendente a far esaminare Ulmo da un medico alienista. Secondo alcune informazioni, Ulmo si sarebbe recato a parecchie riprese in Germania, e specialmente nel mese di settembre scorso.

La *Sûreté Générale* smentisce una informazione che alludeva, circa l'affare Ulmo, ad un ufficiale di artiglieria, recentemente ancora *attaché* allo Stato Maggiore del Ministero della guerra. Non un solo istante quest'ufficiale è stato sospettato di complicità con Ulmo.

Oggi è stato distribuito alle navi da guerra di tutte le categorie il nuovo Codice dei segnali in sostituzione di quello che si crede che Ulmo abbia divulgato.

Tra spia e spia.

Il denunciatore di Ulmo al Governo francese.

Bruxelles, 16, ore 10.

Si dobbiamo credere ad Ulmo, sarebbe sotto l'influenza dell'oppio, che egli avrebbe offerto i suoi servigi al personale addetto all'Ambasciata di Germania, alla quale aveva deciso di vendere documenti interessanti la difesa nazionale. In realtà, sembra risultare dall'inchiesta a cui mi sono dato, che le cose non sono trascorse assolutamente come egli dice.

Il capo dello spionaggio tedesco è, come sapete, certo Thesein, sulle cui gesta abbiamo già avuto occasione di attirare l'attenzione dei lettori. Thesein, che è belga, fu infatti arrestato alcuni mesi or sono ed è detenuto da qualche giorno nel carcere di Saint-Gilles, per avere tentato di corrompere un sott'ufficiale belga, allo scopo di mandarlo in Francia a prendere fotografie di piazzeforti. Thesein fu allora riconosciuto come capo dello spionaggio germanico a Bruxelles, ma non si è potuto stabilire, a suo carico, il reato di complotto contro lo Stato e dovette essere rilasciato.

Nel frattempo Thesein aveva fatto inserire nei giornali francesi e belgi un annuncio, in cui si domandava ex-sott'ufficiali e ufficiali per eseguire una operazione intelligente, e, quando successe stabilire piani topografici. Ulmo, che, come si disse, era spinto egli stesso da imperiosi bisogno di denaro, impressionato da questo annuncio, scrisse a Thesein. Questi gli fissò un ritrovo, determinando il carattere del lavoro che richiedeva da lui. Si trattava di consegnare piani e documenti concernenti la mobilitazione della flotta francese. Ulmo credette di vedere in ciò una fonte di rendita, ma non rispose a Thesein, e si rivolse invece direttamente agli addetti all'Ambasciata tedesca, facendo loro offerta di servigio. Non gli si rispose subito, ma alcune settimane dopo lo si rinviò al capo titolato dello spionaggio tedesco a Bruxelles, cioè a Thesein. Ulmo si recò allora a Bruxelles, ove prese alloggio in un piccolo albergo, situato presso la stazione del mezzodì. Quantunque nè il padrone nè gli impiegati di questo albergo non si rammentino di Ulmo, il quale, d'altra parte, erasi fatto iscrivere sotto un falso nome, è fuori di dubbio che questi prese alloggio in quell'albergo. Thesein, che era infatti continuamente pedinato, andò parecchie volte a questo albergo per cercarvi Ulmo. I colloqui tra l'agente dello spionaggio tedesco e Ulmo ebbero luogo alla taverna Charles, nella via dell'Evêque. Una discussione vivissima ebbe con l'agente di Germania e l'ufficiale francese circa il prezzo del tradimento. Ulmo voleva una somma considerevole, che Thesein stimava eccessiva, trovando anche che la commissione che egli voleva riservarsegli non era bastevole.

Ulmo non accettò, e dichiarò che sarebbe tornato in Francia, ma egli pure era stato pedinato. Thesein, che si fa chiamare abitualmente Muller per le sue operazioni nel Belgio, ebbe ancora, al momento della partenza di Ulmo, una viva discussione con lui in piena stazione del Mezzodì, al punto in cui il treno stava per partire. Egli minacciò anzi il guardiamarina, dichiarando che, se non voleva continuare a trattare con lui, sapeva che cosa gli rimaneva da fare: «Poichè non volete, — gli disse al momento in cui il treno partiva, — avrete mie notizie».

Ulmo le ebbe infatti, poichè fu Muller-Thesein che telegrafò avvertendo la Polizia generale francese degli avvenimenti. Subito Ulmo fu sorvegliato, e questa sorveglianza condusse al suo arresto. Fu allora, come ve lo dicevo più sopra, che scoppiò a Bruxelles l'affare dello spionaggio, che fece porre Thesein in prigione.

Le scoperte degli elettricisti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,5:

Il *Daily Telegraph* annunzia che un giovane inventore ha trovato un sistema di trasmissione elettrica senza filo, mercè il quale una torpedine potrà essere diretta ed esplodere ad una distanza di parecchie miglia.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
15 novembre — ore 16.

Rendita italiana 3 75 % 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1111, 1112, 1113, 1110, 1111.
» Banca Commerciale 708, 709, 707, 709.
» Credito Italiano 516.
» Bancaria Italiana 136.
» Mediterranee 367, 368.
» Fiat 50, 50, 50.
» Consimi 475, 474, 472, 472.

Borsino calmo e con affari limitati. La Banca esordì a 1111, toccò le 1113, per ritornare in fine di riunione sul prezzo di apertura. La Banca Commerciale facilmente assorbita da 707 a 709. Alquanto offerta le Consimi da 475 a 472.

16 novembre.

Rendita cons. netto d'ufficio **102 90.**

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 15, 103 10, 102 90, 102 95.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102.

CAMBI A VISTA.

Francia 5; denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1/2; denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 7 1/2; denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 7; denaro 25 26, lettera 25 29.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1111, 1110, 1111, 1112.
» Banca Commerciale 709, 708, 707, 709.
» Credito Italiano 515.
» Bancaria Italiana 136, 137.
» Ferrovie Mediterranee 367, 368.
» Nav. Gen. It. Rubattino 441.
» Consimi Vicenza 471, 470, 471.
» Fiat 50 1/2, 50 1/2.
» Italia 45.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 515.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 480.
» Banca d'Italia 4 % 496 1/2.
» Ferr. Vittorio Emanuele 306.
» Ferr. Sarde C. 243.
» Ferr. Italiane 3 % 338.
» Ferr. Meridionali 335 1/2.
» Ferr. Sicule 4 % ore 508 1/2.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 % 308.
» Mediterranee 4 % 490.

Mercato abbastanza buono, ma con affari ridottissimi. La Rendita offerta da 103 15 a 102 95. Banca Italia relativamente attiva da 1120 a 1112. Comit poco trattata sui prezzi di ieri. Conclmi resistenti a 476, 471.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,5; ore 15: 741,6; ore 21: 740,2.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Massima + 11,1 Minima + 5,0

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 11,7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 8,2

17 novembre — Il sole sorge alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 16, minuti 57.
Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Bar delli (Corso Ducale):
Temperatura massima del giorno 15 + 9,5
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 3,6

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali», ore 20,45: *Amica*, melodramma lirico in due atti, di Paolo Berel, versione ritmica di Giovanni Targioni-Tozzetti, musica del maestro Pietro Mascagni; *Siska*, azione coreografica in 3 atti e 9 quadri di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Bichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Meno cinque*, commedia in tre atti, di Bure e Gavoult — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Orsola Calabresi), 20,45: *Una partita a scacchi; Acquazzone in montagna* (Serata giacosiana) — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Marenco), ore 20,45: *Ortica all'interno*, operetta-lampo in 4 atti e 9 quadri, di Offenbach — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cambieri), ore 20,45: *I parenti di mia fidanza*, commedia in tre atti, di G. Lamberti (novissima, 1.a rappresentazione); *I pirati*, scene popolari, in tre atti, di Giovanni Tarozzi — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gamub), ore 20,45: *Mattino di bersaglieri*, dramma in cinque atti — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torlonia), ore 20,45: *Il Biondin; La Grisbi; Brrsis all'inferno*. L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 16,30 — Entrata L. 050.

AMBROSIO BIOGRAFH, via Po, n. 24: *Metamorfosi di un fiorista — Cane Blanco dopo la disfatta — Per assicurarsi di un cane.*

Oggi, alle ore 7, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva inaspettatamente l'anima a Dio in Meroggia (Svizzera)

Pio Oreglia
dei Baroni di Santo Stefano

in età d'anni 39.

Ne dànno la dolorosa notizia con l'animo straziato:

La moglie donna PAOLA OREGLIA DI SANTO STEFANO nata COSTAMAGNA;
Il figlio LUIGI;
La madre baronessa FILOMENA OREGLIA DI SANTO STEFANO nata FERRERO-PONZILIONE DI BORGO D'ALES;
I *Fratelli*, le *Sorelle*, la *Suocera*, i *Cognati*, la *Cognata* e gli altri *Parenti* tutti.

UNA PREGHIERA.

Torino, 15 novembre 1907.

La salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Bene Vagienna. 28757

Non si mandano speciali partecipazioni.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Emulsione SCOTT

OTTIMO RICOSTITUENTE

FIRENZE, 6 Dicembre 1905.

"Da lungo tempo consiglio a molti miei clienti l'uso della

EMULSIONE SCOTT

come ottimo ricostituente tanto per i bambini quanto per gli adulti; essa è valevole ad aumentare la resistenza organica anche negli individui che per varie ragioni sono disposti alla tubercolosi."

Dott. EDUARDO VECCHIETTI
Medico-Primario dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio. Piazza degli Antinori No. 1. Firenze.

¶ La sola emulsione che ridà il perduto vigore agli organismi affetti da tubercolosi, è quella preparata col processo scientifico di SCOTT. I materiali dei quali si compone sono tutto ciò che vi è di meglio come qualità e di azione eminentemente ricostitutiva, onde è che i Medici la preferiscono ad ogni altra e la prescrivono in tutti i casi in cui sia necessario fortificare l'organismo.

La Emulsione SCOTT
è il medicamento meno costoso perchè anche dopo breve cura dà benefici risultati. Sfiduciano coloro che acquistano a minor prezzo altre emulsioni perchè non raggiungono lo scopo. La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" distingue la Emulsione SCOTT dalle contraffazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Anemia, Clorosi,
Neurastenia, Isterismo, Rachitismo
si vincono in breve tempo colle
Pillole Halsen
a base di ferro e fosfati di calce organici, estratti da sostanze alimentari senza materie eroiche
prescritte da molte illustrazioni mediche
Il chiarissimo Prof. Dottor
Comm. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Universitaria di TORINO
dopo averne conosciuto i componenti ed il metodo di preparazione, volle esperimentarle nella sua Clinica, e dopo tali prove, riuscite favorevolissime, **le usa nella sua Clientela privata.**
Sono un ottimo ricostituente, eccitano l'appetito, favoriscono la digestione; indicatissime per lo sviluppo dei fanciulli.
Preparazione delli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI
Schiapparelli — Torino.
In vendita presso tutte le Farmacie del Regno al prezzo di L. 2,50 la scatola.

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Domani, domenica, ore 15,
Matinée
colle opere
"Fedora"
e **"IGLESIAS"**

Dottoressa **MARTINOTTI** Specialista per le
MALATTIE DELLE DONNE
Consulti dalle ore 13 alle 16 - Via Mentebello, 9. 26048

Cure mediche chirurgiche
MALATTIE delle DONNE
SPECIALISTA - Consulti ore 15 e 17.
Via Nappione, N. 9, Piano 2. 20191

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia 16 via Vittoria, 23-A MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il **nuovo** ricchissimo **Campionario Autunno-Inverno** assortito delle ultime Novità. 20735
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

«ALLE SIGNORE» — Per i tutti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte, rivolgersi alla Ditta Annibale Agazzi succ. di A. C. Fr.lli Agazzi. Casa fondata nel 1850, via S. Margherita, 12. MILANO. — *Occorrendo, chiedere il Catalogo.*

Per decesso del titolare
Antonio Quirico 20691
Grande Liquidazione di tutte le merci.
Via Roma angolo via Cavour

Dopo 13 anni di atroci sofferenze guarisce col "tot,,

Gentilissimo mio Benefattore,

Mi permetta che io la chiami con questa espressione, giacchè per la sua magnanimità io son risorto a nuova vita.

Dopo 13 anni di dure e inaudite sofferenze, per le quali son caduto in uno stato orribile, tanto da non sapere più cos'era il sonno, finalmente mi riveggo roseo e paffuto come prima. E tale positivo miglioramento lo debbo a lei, che con me è stato di cuore squisito, lo debbo al suo miracoloso «tot», che in poco tempo, cioè con soli quattro tubi inviati all'egregio Dottore Pasquale Ruggieri e da questi a me passati, mi ha tolto e sradicato tutti i disturbi di stomaco, a cui andavo soggetto: basta dirle che non digerivo più il latte e per qualunque altro cibo la digestione si compiva dopo 9 ore con atroci spasimi. Ora tutto è cessato, mangio con appetito straordinario e digerisco bene, sol rimanendomi qualche lievissimo stimolo che certamente s

REATI E PENE

Le audaci gesta di due malviventi

***Moretto* e *Cimisin*.**

(Tribunale Penale di Torino - 15 novembre).

La cronaca ha di già dovuto, in parecchie riprese, occuparsi di questi due malviventi, pericolosi e temibili soggetti, le cui imprese delittuose ieri raccolte in un sol mazzo, furono presentate al giudizio del Tribunale. Lunga fu la lotta sostenuta dalle Autorità di pubblica sicurezza per assicurare alla giustizia questi due..... galantuomini; ma uno solo di essi cadde nella rete, certo il più facinoroso e il più colpevole. Costui, denominato il *Moretto*, si chiama Carpino Francesco, di professione vetraio. Il suo certificato penale conta una mezza dozzina di condanne, e per i più disparati generi di delitto. Ha incominciato bene e presto, la sua carriera. Il primo episodio, che doveva fruttargli poi la grave condanna oggi inflittagli dal Tribunale, ha luogo la notte del 26 agosto scorso. In questa circostanza, egli, vagabondo e senza quattrini, ricorre ad un curioso espediente per rifornirsi il borsellino. Passando in via Nizza, dinanzi ad una specie di locanda vi entra arditamente, e fingendosi guardia di pubblica sicurezza, sale in una stanza, dove parecchi individui, operai, dormivano. Coloro si svegliano di soprassalto; a ciascuno, con gravità solenne e minacciosa, il Carpino chiede le generalità e poi si fa consegnare gli abiti per una..... perquisizione, caso mai vi fossero nelle tasche armi proibite. Ma nelle tasche di uno di quei disgraziati, tal Bruno Franco Tommaso, il Carpino trova un portamonete con poche lire e fa presto a..... requisirlo. Quella povera gente finalmente capisce l'antifona e si mette a vociare ed a gridare all'indirizzo del falso agente ladro e furfante. Accorrono alcuni cittadini dell'ordine. Il Carpino si apre la strada fra questi con un acuminato coltello, brandendolo e cercando di colpire.

Riesce a fuggire, ma dopo quell'ardimento il Carpino è fatto oggetto delle più febbrili ricerche.

Una notte dal 7 all'8 settembre, è scovato da una pattuglia di guardie in un prato, nei pressi del corso Dante; gli è compagno un tal Gilardi Paolo, ricercato anch'esso dalla Questura, vigilato speciale. Gli agenti sono loro addosso. Ma essi si ribellano, ferocemente. *Moretto* ha già aperto il coltello, mentre *Cimisin* (così è soprannominato il Gilardi), scaglia una pietra e colpisce al viso la guardia Della Giovanna Cesare. Approfittano del tumulto e scappano.

Altra volta ancora riescono per la singolare audacia della rivolta a sottrarsi all'arresto.

L'episodio più grave accadde il giorno 17 settembre. Nel pomeriggio due guardie percorrevano e perlustravano la strada di Moncalieri, verso il Lingotto. Incontrano una ragazza di mala vita, tale Margara Angela, della *Angelina la mal maria*, amante del Gilardi. Costei vorrebbe avvertire gli..... amici; ma le guardie la prevengono; trovano a pochi passi i due ricercati; questi, alla vista, fuggono; gli agenti li rincorrono in una pazza fuga; *chi corre, corre, ma chi fugge, vola*, dice il proverbio, e così i due malviventi sfuggono; ma il arresta la riva del Po. Allora il Carpino trae la rivoltella e spara tre colpi; rispondono le guardie con cinque colpi. Ma intanto il Gilardi ha già staccato una barca dalla riva e su questa, vogando di lena, i due furfanti trovano lo scampo.

Dopo un mese circa, una notte, il Carpino, trovandosi in via Sant'Anselmo in compagnia di prostitute, fu notato dalle guardie e fu arrestato, a malgrado delle sue resistenze. Fortunatamente non potè far uso della rivoltella, altrimenti la sua cattura avrebbe certo costato del sangue.

Così fu tradotto al giudizio per una serie interminabile di accuse e fu condannato a tre anni, un mese e quindici giorni di reclusione.

Il Gilardi, *Cimisin*, contumace, fu condannato a sette mesi e dieci giorni.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Villa; difensore: avv. Bina; cancelliere: Germano.

Il « Ratin d' Vanchija ».

La sentenza.

(Corte d'Assise di Torino - 15 novembre).

Come ieri dicemmo, narrando il delitto del *Ratin*, la Corte potè nella seconda udienza liquidare la sua partita.

I testimoni non poterono negare che il Vaula fosse preso dal vino, quando, nella improvvisa contesa, diede al Saracco il terribile colpo mortale.

Quindi la discussione si ridusse in brevi e precisi termini.

I giurati ritennero il Vaula Lorenzo colpevole di ferimento seguito da morte colla diminuente della parziale infermità di mente per ubbriachezza.

Fu condannato dalla Corte ad anni 6 e mesi 3 di reclusione.

Presidente: Lovera; P. M.: Forni; Difesa: avv. Pavesio e Perrone; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Il processo
per la morte della signora D'Ancona

L'assoluzione di Valenti.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 23:

Oggi, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, presieduta dal presidente cavaliere Sabatini, si è occupata di un processo che ha lungamente interessato per il mistero delle circostanze in cui esso si svolse l'intera popolazione italiana: voglio dire del processo per la morte della signora Egle d'Ancona, che si disse uccisa dal proprio amante avv. Ettore Valenti.

I lettori della *Stampa* conoscono quasi tutti i particolari di questo fosco dramma che involgeva oltre alla responsabilità di un giovane ufficiale, molto noto in Livorno, anche una tragedia coniugale, perchè si proiettava una luce sinistra sul marito della defunta, che si diceva se non complice dell'adulterio consumato a sua spese, per lo meno spettatore inerte del suo disonore.

La Camera di Consiglio ha oggi prosciolto per insufficienza di indizi dall'accusa di omicidio volontario in persona della signora D'Ancona, il giovane avvocato Valenti che fu già da tempo scarcerato in conseguenza di un deliberato della sezione di accusa della Corte d'Appello di Lucca. Ignoro se l'ordinanza che è stata emanata oggi stesso, su conclusioni difformi da quelle del Pubblico Ministero, riguardi soltanto l'accusa di omicidio o si occupi anche di quella secondaria e che sarebbe stata fatta sulla ipotesi della istigazione al suicidio.

INFERMI DELLO STOMACO

Il rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia è uno specifico che cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, la dispepsia cronica o accidentale, il disordine gastrico, la debolezza dello stomaco, mancanza d'appetito, pesantezza dopo il pasto, ecc. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori domina la condizione epidermica del male e cura positivamente tutti i sintomi delle diverse specie di raffreddore; evita l'invasione dei polmoni e lo sviluppo della bronchite, della polmonite e delle tisi. Procura un rapido sollievo ed effettua la cura radicale in breve tempo. Prezzo L. 1,75.

Il vigorizzatore del Dr. Hahnemann cura radicalmente: la stanchezza cerebrale, l'esaurimento di vigore. Rimedia alla debolezza prematura, desiderio di solitudine. Vivifica i centri nervosi e ristabilisce il perduto vigore. Prezzo L. 3.

Il Rimedio del Dottor Hahnemann contro i Dolori di Testa è il più efficace ed innocuo che si conosca nella scienza della medicina. Guarisce positivamente ogni specie di dolor di testa ed opera altresì come tonico del sistema nervoso. Prezzo L. 2.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo lenisce prontamente e guarisce efficacemente qualunque affezione reumatica. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Catarro è il più efficace dei rimedi per curare con prontezza i catarri acuti ed inveterati. Solleva e rinsana la membrana che copre il passaggio catarrale, e restaura le secrezioni naturali. Molto più sicuro ed efficace del tabacco, docce e inalazioni. Corregge la mucosità densa e gialla, la corrosione del naso, la gocciola al naso e alla gola, l'alito cattivo ed ogni specie di catarro. Prezzo L. 1,75.

Si domandi il *Manuale del Dr. Hahnemann* **gratis e franco.**

Depositario Generale per l'Italia: CARLO ERBA — Milano.

Consorzio Italiano di Assicurazioni

Ramo associazioni risparmio popolari

Pagamento lire, 1, 2 o 6 mensili per avere dopo 20, 17 o 15 anni pensione vitalizia non superiore a L. 200 annue per quota, od un capitale o dote di L. 560, 1200 o 1500, oltre gli utili accumulati di 20, 17 o 15 mensili, che saranno importanti. Con un supplemento di pochi centesimi, **restituzione di premi netti pagati in caso di morte dell'assicurato. Condizioni di polizza liberali.

Forma mista ed in caso di morte **senza visita medica**, per capitali da L. 100 a L. 1500. Pagamenti mensili e settimanali di centesimi 10, 20 e più.

Valori assicurati nel primo trimestre d'esercizio L. 530,000, dopo cinque L. 900,000 e **dopo nove mesi d'esercizio lire 1,200,000** di capitale.

AGENZIE IN TUTTA ITALIA

Chiedere istruzioni alla Direzione

TORINO - Piazza Castello, 18 - TORINO

oppure alla Rappresentanza Generale - Via dei Mille, 23, Torino.

Stufe ad alcool denaturato

SUPERATOR

Modelli grandi . . L. 60

Modello solito . . L. 45

VENDITA ALCOOL DENATURATO

Gradi 90 - L. 0,60 al litro

A. FUGAZZOLA e C.

TORINO

Via Santa Teresa, n. 0 (vicino Caffè San Carlo)

Telefono 20-72.

In pochi minuti sono diventato

Tipografo

e stampo: *biglietti da visita, inviti, circolari, poesie, libretti, ottavini, lavori legali, prezzi correnti, listini, carte da intest., buste, memorandum*, ecc. colle

Tipografie Tascabili

Universali — a tipi di gomma — le sole che durano eternamente e danno impronta chiara e precisa.

1.° CASSETTA IN LEGNO uso bosso elegante con due cerniere — gancio per chiusura — 124 caratteri e numeri, cuscinetto metallico con coperchio cariciatore a due righe, pinzetta e facile istruzione . . . . . L. 1.80

124 caratteri in più L. 1.25.

4.° CASSETTA A 8 CERNIERE, due ganci, cariciatore a 3 righe, cuscinetto più grande, 228 caratteri maiuscoli, minuscoli, numeri, punteggiatura, spazi, fregi . . . . . L. 3.50

Blocchi di 200 caratteri in più L. 2.25.

5.° CASSETTA USO BOSSO a 4 CERNIERE e due ganci — completa come il N. 4 — con 448 caratteri maiuscoli o minuscoli, numerazione tripla, punteggiatura, spazi, fregi . . . . L. 6.50

Per la postale 1 e 2 e cassetta 3-4 aggiungere L. 0,25 per trasporto. Per tutte le altre L. 0,60.

Cercansi rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia e dell'Estero.

Dirigere le richieste col relativo importo alla *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* MICHELE DE CLEMENTE, corso Magenta, 10 S, Milano. 19475

" BELLEZZA "

Specialità che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Guarisce qualunque difetto: Butterato, Deturpamento, Ittiosi, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Esteri schiarimenti chiedevi alla Ditta **A. PARLATO**

18750 M Madonna delle Grazie a Toledo, 62, NAPOLI

ERNIE

Erniosi non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete già che esiste dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece al Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 3, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come di gli erniosi e che hanno ovunque migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscoli illustrato con oltre 100 viguette e chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e profumatrici, devute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Levatrice Corsino

tiene pensione, prezzi miti, camere separate. — Via Marsili, 36, piano 1.o c 25254

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 72,940,200

Riserva L. 8,500,000.

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

SEDE DI TORINO

Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al

2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista;
da L. 2000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 2000 o frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO al **3** 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI all'interesse del 3 % per scadenza da 3 a 6 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa » del 3 1/4 % da oltre 6 a 12 mesi
» del 3 1/2 % da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite nominative;
fa assumere il pagamento delle Imposte all'Erariale per conto dei propri Correntisti;
si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, privati e Società;
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

CARTALETTERE

di LUSSO, non NOVITA' a modici prezzi

Cartoleria F. REGALDO

3 - Via Ospedale - 3

c 25253

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per ogni genere delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo la busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad IGIENE, Casella postale 636, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 93

LEVATRICE

Adina Tornaghi-Colla.

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Fieri, 9 (Porta Nuova), Torino. c25339

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. I, in Benssahibis da Camerotti di malattie e carezioni di pressura e di corrispondenza. c25179

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, parola e convenienze 25327

" PICCOLI AVVISI "

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Arrivi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

LAVORO domiciliio affidasi in Torino, provincia e all'estero, signori, sorprendentissima novità lucrosa. Cercansi rappresentanti. — Società Franco-Italiana, Corso, 452, Roma. c 25488

TAPPETI persiani veri splendidi, tutte grandezze, prezzi straordinaria occasione. — Torino, Hôtel France, via Pô. c 25533

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR. Lezioni di guida d'automobili e meccanica pratica. — Garage VENISIO & MELLI, via Nizza, 70. c 25215

CONTABILITA'. Corso accelerato lezioni pratiche. — *Studio Ragioneria*, via Sagliano, 3. c 25507

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CALLIGRAFO cercasi per lavori di contabilità ad ufficio. Specificare posti già occupati ed età A.M.X. 1513, posta, Torino. c 25513

CASA grossista in stoffe cerca appraulata e compiacente. Inutile scrivere se non muniti di ottime referenze. Scrivere fermo posta V. L., 101. c 25537

CERCASI signorina buona famiglia per lavori ufficio. Scrivere, indicando studi fatti, ai F.lli DE MAGISTRIS e C., Torino. 25530

CERCASI signorina bella presenza, educata, per dama compagnia. — Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 25503

CERCO due operai calderai in rame. Officina Giuseppe GABANNA, via Massena, 70, Torino. c25457

CERCO giovane barbiere con paga, alloggio e mantenimento. — PETRANGELO, corso Francia, 203, Torino. c 25509

CERCO cameriera, disposta viaggiare, presso piccola famiglia. — Presentarsi BIGLIONE, piazza Vittorio, 18, Torino. c 25512

CERCO pianista sarto; buon stipendio. — Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 25503

CERCO cameriere per coniugi soli; buon stipendio — Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 25505

DA importante sartoria privata città meridionale cercasi direttore abile nel taglio e confezioni abili per signora. Rivolgersi LINGUA, via Alfieri, 11, Torino. c 25443

PENSIONATO signorile pratico cavallo troverebbe posto fisso mezza giornata in Torino. Paga 45 mensili. — Scrivere subito cassetta 167 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25505

SOCIETA' Novella cerca magazziniere. — Dal 10 al 20 corr. rivolgersi via Roccabernarda, 18. c 25121

URGE, soltanto mezza giornata, fattorino; 60 mensili, altre incerti. — Fortorito corredato 1500 garantite. — Offerte casella postale 207. c 25500

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE ripositore, capace dirigere, disimpegnare qualsiasi lavoro inerente arte sua, desidera migliorare condizione presso seria Casa in Torino. — Offerte cassetta 146 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25424

ABILE stiratrice cerca lavoro presso famiglia o stirerie. — CATTERINA, fermo posta via Berthollet. c 25513

CAPITANO regio esercito quarantacinquenne, effettivo servizio, cerca impiego decoroso. — Scrivere cassetta 164 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino c 25378

CASSIERE segretario contabile provetto, ventisettenne, certificati, garanzie morali, referenze inecepibili, larghissime cauzione, cerca migliorare. Disponibile 1.o dicembre o gennaio. — Scrivere Cassetta 122 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25195

GIOVANE italiano che lesse suo tirocinio in Germania e Francia cerca impiego quale corrispondente. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 149 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25476

MECCANICO precisione, specialista telegrafia e fisica, residente temporaneamente Germania, scopo studio, conoscenza francese, tedesco, cerca, preferibilmente Torino, posto capo officina, tecnico, amministrativo, disegnatore. Scrivere G. M. 24, posta, Torino. c 25535

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia impiegherebbesi. — ORLANDI 33, fermo posta, Torino. c 25527

VENTISETTENNE cerca impiego contabile Casa industriale; serio referenze. Scrivere cassetta 139 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25510

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ANCHE signora offrirei 100-150 mensili, interessando capitale 3000-5000, senza rischio, triplicabile breve tempo. — Cassetta 207, Torino. c 25551

BARRIERA S. Paolo, N. 1, rimettesi negozio stoffe, mercerie, alimentario. 25536

DA rimettere per cessazione del commercio in Pont Canavese avviatissimo negozio di stoffe, lanerie e chincaglierie. Condizioni eccezionali. — Ossirgi GIACOLETTO, via Commercio, 6. c 25502

FARMACISTI. Farmacia Torino centrale piazzata elegante buon reddito vendesi contanti causa avanzata età proprietario conduttore. Prezzo esame, assoluta garanzia. Occasione per due soci. — Casella postale 258, Torino. c25471

FARMACISTI. Motivi famiglia, vendo città Piemonte capoluogo provincia, farmacia piazzata per ventitrennio blocco. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 25197

FARMACISTI. Causa salute vendo farmacia unica paese Lago Maggiore, reddito netto 6,000. Prezzo conesso, prova piazzamento. Ferrovia locale. ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 25198

FARMACIA elegante, splendido avviamento, vendesi, affittasi Torino. — Scrivere cassetta 143 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25498

FARMACIA avviata, centro signorile, da vendere in Torino, netto 8000, assumibili. — Dottor FOGLINO e C., Duchessa Jolanda, 13. c 25538

FARMACIA unica paese vicino Torino, con ufficio postale, vendesi 10,000. — DELU'. c 25502

FARMACIA grosso paese Monferrato, mercato, reddito 8000, vendesi 25,000. — DELU'. c 25505

FARMACISTI vendesi Torino. — Scrivere, non presentarsi, REGIS, via Monciberi, 108. c 25543

LIRE 30,000 cerca persona praticissima metodi esteri costruzione congegni elettrici piccole dimensioni, per avviare tale industria Torino. — Offerte B. G. 42, posta, Torino. c 25556

RIMETTESI negozio 1.° ordine verso Porta Nuova. Estrae clientela, grande avviamento. — G. GROSSO, via Roma, 27. c 25326

SIGNORA giovane, ricca, cerca piccolo capitale combinazione lucrosissima. — INES 80, posta, Torino. c 25510

Vita, Casa, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

COMPREREBBESI cascina, preferibilmente paesi vicinati, comodità ferroviarie. — Scrivere cassetta 152 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25545

FABBRICATO industriale vendesi Borgo San Salvatore. — Scrivere cassetta 38 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25562

LANZO Torinese. Vendesi villa-casina nel distretto di Lanzo. Bella posizione. Rivolgersi ivi al signor BERGAGNA Giuseppe. c25511

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, munita di tutti i comforts moderni, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25545

VENDESI palazzina 8 camere, giardino grandissimo, posizione centrale. Prezzo 30 mila. — Scrivere N. MARCHISIO, posta, Torino. c 25504

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI 1° gennaio grandi magazzini piano terreno ed alloggi, casa nuova costruzione. Via Petrarca, 5. c 25560

AFFITTASI alloggio moderno, belle viste, 7 camere, bagno, luce elettrica, termosifone, 1400, riscaldamento completo. Secondo piano. — Via Beaumont, 3. c 25570

CERCASI alloggetto 3-4 ambienti dintorni ponte Umberto I, anche oltre Po. Scrivere cassetta 144 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25454

D'AFFITTARE al prossimo alloggio al 2.o piano, 15 vani, in piazza Solferino, 20. c25540

PEL 1° gennaio 1906 affittasi alloggio di quattro ambienti al secondo piano di via Principe Tommaso, 15. c 25536

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ALLOGGIO mobigliato signorile 3, 5 camere, cucina; 5, 10, 17 camere, cucina, giardino, calorifero, comodità moderne. — NAVARETTI, via San Massimo, 51. 25520

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata con calorifero, Libera Prima. — G. M., posta, Torino. c 25552

GIOVANE buona pensatrice, mitissima pretesa, presso distintissima famiglia. — E. E., 333, posta, città. c 25559

MOBIGLIATO affitto 2 camere unite, separate. — Brunacco, Orto Botanico, 22, Valentino, pensione. c 25529

SIGNORE distintissime cerca stanza-pensione, confort moderni, presso distinta famiglia non affitta camere. — Scrivere subito G. D., 21. c 25575

VEDOVA desiderosa compagnia accetterebbe in pensione sorta impiegata. — RAVOTTI, via Pallico, 25, Torino. c 25530

Rappresentanti, Provvisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

INCHIOSTRI marca « Aigle » cerca rappresentante depositario per Torino ed in ogni città. — ORBINI, via Aosta, 42. 25476

VIAGGIATORE piazzista, pratico articolo cinghia per trasmissione, cercasi da importante Ditta tedesca. — Scrivere Cassetta 109 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25504

VIAGGIATORE abile, preferibilmente tecnico per vendita motori concernenti materiale elettrico, cercasi. — Offerte con indicazione pretese cassetta 105 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25481 M

Annunci varii.

Carattere grassetto cent. 25 per parola - Min. 20 parole.

AUTOMOBILE Ford 15 HP., ottimo conditioni, vendesi L. 3500. — Moretti, via della Rocca, 33. c 25559

CANE lupetto tedesco S. Bernardo, razza eccezionale, sei mesi, visibile negozio uccelli Piazza Castello, 28, Torino. c 25560

DUE signore vedove desiderano fare conoscenza con signori di buoni costumi a scopo matrimonio. — Scrivere R. V., 32, posta, Torino. c 25419

FUCILE ottimo d'occasione comprasi. — Scrivere cassetta 132 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NICE. Distinta famiglia milanese suddividerebbe (salon) mobili signorile con buona famiglia italiana. MONDOLLOT, 68, Avenue Gare. 25563 M

OCCASIONE vendesi mezzo ad elegante mobilio ufficio, Affittasi, volendolo, locale. — Rivolgersi ufficio piano 2°, via S. Domenico, 27, ore 14-15. c 25508

PERCORRENDO via Arcivescovado, Santa Teresa fino al Banco Roma fu smarrito ieri Certificato Rendita 500 capitale. Chi lo consegnerà via Bogino, 15, dal portinaio, farà cosa meritoria, e ricevrà compenso. c 25561

REGISTRATORE-Cassa Nazionale, come nuovo, costo 1200, vendo metà prezzo, o cambio con macchina scrivere « Jost », occasione, perfettissima, vendo per L. 200. — TRINCHERO, via Barbaroux, 2, Torino. c 25517

SOTTUFFICIALE bersaglieri, ventunenne, presso Ispettore, polito, simpatico, agiato; contrarrebbe seria relazione signorine ben condizionate, meglio se orfane. Ritira posta ADONE. 25577

VENDESI occasione mobili completi arredanti sette vani, 1500, Portanuova, San Quintino, 35. c 25553

VELCE. Ricevuta 6; ritira altra, posta. Saluti. c 25577

GELSOMINO bianco 20. Tristezza autunno aumenta tristezza tua lontananza. Ricordoti sempre affetto. Procura, abbozzando calligrafia indirizzo, farmi avere lungo, desiderato scritto. Vorrai compiacermi? Carezze affettuose. c 25553

TUO 13 E. S. Non mi spiego silenzio prolungato se non per farmi soffrire di più, se possibile. Spero rivarmi presto notizie; in verrò Genova al più presto, diventando lontananza insopportabile. Sempre ideale tuo. c 25526

555. Attesi invano sino tredici un quarto perdici desire lungo ultimo convegno. c 25563

PER COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

rivolgersi

all'Impresa Ing. C. FRASCARI

TORINO — Via Pietro Micca, 8 — TORINO

PREVENTIVI E PROGETTI GRATIS 25378

Per Fanciulli Deficienti

(Frenastenici)

Istituto Educativo in

VALPERGA CANAVESE

Chiedere programmi alla Direzione corso Francia, 75, Torino. c25186

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi — 25065

Da PARIGI è arrivato

L'assortimento Fiori, Piume e Fantasie

e da LIONE

— Velluti in ogni genere e colore. —

IL TEATRO IN CASA!

Le ultime novità teatrali

presso la

Società Fonografica Italiana, *via Carlo Alberto*, 24, Torino

30,000 dischi e cilindri a prezzi ridottissimi

SCIATICA

guarita radicalmente senza piaghe nè dolori col celebre « ANTISCHION Dr. ZENES » di fama mondiale.

Opuscolo gratis. Depositario Dr. A. PELLEGRINI, Milano, corso S. Celso, 26. 25749 M

5 GIORNI guarito acolo anche cronico. Perdite notturne. Debolezza virile. Gratis postale scrivendo INSTITUT P.le S. Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2. c24704

PRESERVATIVI

Igienici (novità) antiflogistici, garantiti infrangibili ed insensibili. — Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino.

PALETOT-COSTUMI

FATTI a su MISURA

PER SIGNORA

CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE

V. PONTI succ. **OLDRINO**

TAILLEUR POUR DAME 21754

Portici Piazza Castello, - TORINO - Vicino Albergo d'Europa

Il Cannocchiale Divino

è il più potente cannocchiale per guardare le persone sino a 15 Km. di distanza di giorno e la luna e le stelle di notte, è a quattro tiraggi, con tubi uso legno, garantiti e con due salva-lenti in ottone, lungo aperto cent. 84; chiuso cent. 32, si allunga fino al segno nero di ciascun tubo L. **5,00**

franco di porto — Estero L. 5,50.

Dirigere le richiesta col relativo importo alla *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* MICHELE DE CLEMENTE, corso Magenta, 10 S, Milano.

GRATIS a richiesta si spedisce il *Bollettino Generale delle Liquidazioni*. 20474

CARBURO DI CALCIO

Primarie marche nazionali ed estere — Importazione diretta — Massimo rendimento.

Dott. GUIDO BRICARELLO

Telefono 2-60 - TORINO - via Bogino, 15bis

c 25187

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (17)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Caterina, anima d'artista per quanto anima di despota, aveva armonizzato con un gusto squisito quei quadri, che per uno scarso intenditore, sembravano un'accozzaglia di soggetti sacri e di profani; si era lasciata guidare da intendimenti puramente estetici, senza darsi briga degli argomenti prescelti dai maestri del pennello.

Ho detto che era anima d'artista: bisogna dire anche di più: era un'artista vera. Sarebbe ingiusto immaginare Caterina de' Medici una volgarissima anima intenta a fare il male per il piacere del male. Aveva una prodigiosa immaginazione e adorava la vita in tutte le sue manifestazioni squisite. Allorquando accompagnava i figli in guerra, facevasi seguire da una pleiade di artisti, di musicisti, di decoratori, e sui campi militari improvvisava feste sociose.

La sventura del popolo volle che quella donna fosse regina e che, per la soddisfazione dei suoi smodati appetiti, scatenasse spaventevoli disastri. Ma quale è l'essere umano che resta inoffensivo, quando gli altri uomini abdicano la loro libertà nelle sue mani? Quale è la donna che collocata al vertice d'una potenza vertiginosa, non prova l'ubriachezza della tirannia?

Scettica, miscredente, assetata di potere e di ultrapotenza, rosa dall'amarissimo rammarico di aver passata la gioventù a tremare, anzichè vivere, Caterina de' Medici, sulla soglia della vecchiaia, si manifestava alla fine con tutti i suoi istinti di artista e di dominatrice.

Ed ecco perchè si circondava d'opere artistiche meravigliose per attuare propositi di orrore. Occorrevale un'atmosfera di genio per ingannarsi al male, che giudicava capace di assicurare il suo benessere. Era in un gabinetto dai mobili d'una sontuosità fantastica, dalle sinfonie eccitatrici, dai quadri che distillavano la forza d'invenzione; era in un'armonia di bellà sovrana che colei concepiva i suoi più giganteschi e temibili disegni, trovava le più spaventevoli inspirazioni.

Quivi ella compiacevasi di intrattenersi principalmente col suo antico amatore, col bizzarro e profondo Ruggieri, astrologo e distillatore di veleni, come dalla scienza multipla e sorprendente.

Caterina aveva una cieca fiducia nella scienza di Ruggieri; e questi, per vero, non era affatto un ciarlatano.

Ruggieri concepiva l'astrologia come la sola scienza che meritasse un vero culto.

Or, non è una contraddizione, Caterina, la quale non credeva in quel Dio del quale professavasi la più gagliarda assertrice dopo il Papa, Caterina era troppo imaginosa artista per non credere a una scienza, che doveva apparirle come una fata seducente. Quell'audace scrutatrice di coscienze, quella poetessa sfrenata, doveva, nel fondo del suo spirito, ammettere l'assoluto, e l'astrologia, che permette di leggere nell'avvenire, è l'assoluto. Noi stimiamo, a giudicare dalla linea generale delle gesta di Caterina, che, se costei avesse creduto in Dio ed in Satana, le sue preferenze sarebbero state per Satana, perchè lo avrebbe giudicato più interessante, nel suo titanico moto di rivolta, più bello nella sua attitudine, più poetico, più similitante a lei medesima.

Allorquando abbiamo data un'occhiata nel gabinetto di lavoro di Caterina de' Medici, Ruggieri stava per andarsene. Egli le chiedeva:

— Cosicchè, siamo alla vigilia della pace?

— Sì, Renato, la pace, la pace che è, talvolta, un'arma più da temere della guerra.

— E sperate che Giovanna d'Albret venga a Parigi?

— Verrà, Renato.

— E Coligny?

— Verrà. E Condé ed Enrico il Bearnese verranno..... Pensa, dunque, a quel che ti ho raccomandato.

— Diffondere la voce che la regina di Navarra sia malata?

— Perfettamente, mio buon Renato — rispose Caterina con un sorriso. — E posso assicurarti che è realmente ammalata più di quanto si possa supporre. Ma non è tutto..... ti dimentichi il meglio.

— Diffondere la voce che Giovanna d'Albret abbia un altro figlio, oltre Enrico..... — fece Ruggieri, impallidendo un po'.

— Sì, un figlio che è meno giovane di Enrico di Bearn, e che quindi avrebbe molti diritti se Enrico venisse a mancare..... Tu lo conosci..... — concluse fissando uno sguardo dominatore sull'astrologo.

Questi chinò il capo e mormorò, in un soffio:

— Mio figlio?

Poi, ergendosi:

— Una calunnia, Caterina?

— Sì, una calunnia, Renato?

— Niuno vorrà credervi!..... — esclamò Ruggieri, scotendo il capo.

Caterina fece spallucce e disse:

— Anni fa conobbi, o Renato, un uomo abile, che fece una breve comparsa nella Corte di Francesco I. Era uno degli spiriti più solidi e più lucidi ch'io m'abbia conosciuti. Possedeva il genio delle vaste imprese, che sopravvivono ai loro creatori e recano la sua impronta sin nei secoli più remoti. Non ambiva soltanto di dominare il mondo in sua vita, come un qualunque re, ma di dominarlo tuttora e più dopo la sua morte con la forza degli insegnam

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è ***rimedio sovrano*** *contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
Ottimo ricostituente *per bambini e adulti,* ***sommamente utile*** *per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e mi esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri primi d'ora venuti a mio esame.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già da me adoperato in molti casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida d'ogni disturbo. Ma il caso più comprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre ascensuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola orotistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura o durata lasciano l'organismo in istato di deperimento trofico e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 20.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre dando ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, ocasa Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di rapporto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri di chiaro che io approvo grandemente alcuno sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fino e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi che si possano usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva ed eccoprotica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiaro il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di ittisi bilioso nelle donne, o per mancanza delle coprostasi, e di essermene trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini, perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nella stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della ittisi bilioso è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di varii medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASCIOLA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Paramatone, Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.50 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cocchi — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — VERCELLI, Via Rialto, 3 e fuori dazio Porta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Rotazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — Cuneo, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor R. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

Manifattura d'Abiti per Uomo e Ragazzi

MARCHESI ALBERTO

Via Santa Teresa n. 1 - **TORINO** - Piazzetta della Chiesa

— TELEFONO 30-20 — 24805

CASA DI PRIM'ORDINE PEL COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE

Ricchissima scelta di Stoffe estere e nazionali

Tagliatori attimi - **SARTORIA RACCOMANDATA** - Tagliatori ottimi

Grandioso assortimento abiti fatti

PELLICCIE per UOMO da L. 150 in più RACCOMANDATE | PALETOTS per UOMO da L. 19,50 in più | *Specialità* Costumini per Ragazzi | Mantelli per Signora da L. 11,95 a L. 39,50 SCELTO ASSORTIMENTO

Domandare il Catalogo che si invia gratis

SOFFERENTI E AMMALATI

Prima di fare qualsiasi acquisto di medicinali e specialità per guarire il vostro male o dopo di aver esperimentato inutilmente altra cura senza ottenere alcun effetto, vi verrà spiegato tutto ciò che interessa la vostra salute, senza alcuna spesa e con la massima segretezza.

Scrivere: S. I. A. R. Dottore A. MARONE, Via Roma entrata Vico Berio, 1 - NAPOLI. 26010

STUFE E CUCINE
Americane e Caloriferi
VENDO E AFFITTO
OLIETI - Corso Duca - Genova.
c23474

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-53. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 510

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato 16162N
Laboratorio Chimico CAGNI
Milano — *Via Felice Casati, 14*
Cassetta Campionario completa spedizione, franco, inviando vaglia di L. 4,40, con GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc. interessante manuale illustrato di pag. 56.

SEGRETO

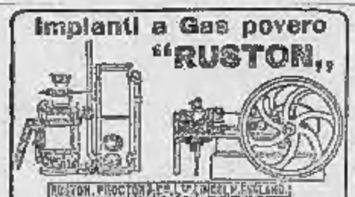
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 23318

LEVATRICE Pensione - cure - panzana e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI. Via Nosta, 3, ang. corso Francia, 86, (telef. 29-80). 117

COMUNE DI VIDRACCO

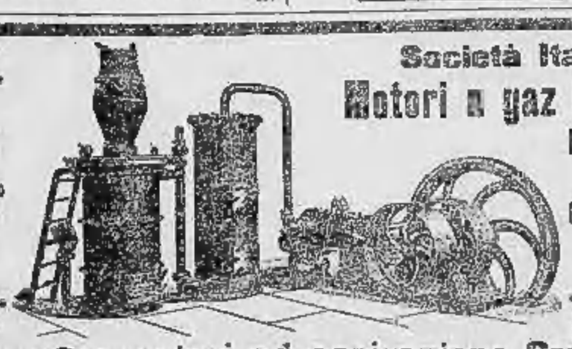
Incanto Cave di Magnesite, nella Sala comunale, addì 27 novembre, ore 15. 20292
Condizioni visibili presso il sottoscritto.
Il Sindaco: FIANA.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,



RUSTON, PROCTOR & C.° LIMITED, LINCOLN, ENGLAND
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Società Italiana Motori a gaz Grossley
FIRENZE



Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI
A. FOLCHINI & C°
Via Sacchi, 36
TORINO

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 2305

CITTÀ DI TORINO

Concorsi ai posti di Ingegnere Direttore dell'azienda elettrica municipale e di Ingegnere Direttore dell'azienda Tranvia municipali.

Stipendio del Direttore dell'Azienda elettrica: lire 10,000 annue oltre ad una compartecipazione agli utili.

Stipendio del Direttore dell'Azienda tranvia: lire 6000 annue oltre ad una compartecipazione agli utili.

I titolari dovranno occupare il posto entro un mese dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti potranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco i programmi contenenti i requisiti richiesti per i concorrenti nonchè le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 17 del 14 dicembre 1907.

Torino 14 novembre 1907. 26355

Il Segretario: C. TESTERA. *Il Sindaco:* S. FROLA.

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Fino al giorno **29 corrente** si accettano nella Segreteria di questa Regia Opera (via Giulio, 22) offerte scritte per *provvista di Derrate alimentari: Vino, Farina pel Panificio*, ecc., e per *acquisto di Pelli, grasso, corna, unghie delle bestie macellate, di avanzi di cucina, stracci, uova*, ecc.

Chiedere *capitolato* e *schiarimenti* alla Segreteria nelle ore d'ufficio.

Torino, li 11 novembre 1907. c23820

Il Segretario-Capo Cerutti. *Il Regio Commissario* Montemi.

La Ditta BULTRI & BELTRAMO
successore MATTHEIS
via Pietro Micca, N. 4, p. 1° 20321
per cessazione di commercio
mette in liquidazione tutti gli abiti, stoffe e guarniture per Signore e mobili del negozio a prezzi ridottissimi.

BARATTI & MILANO
Società Anonima corrente in Torino
Capitale Sociale L. 950,000 — Rimborsate L. 85,000

I Signori Azionisti della Società Anonima Baratti e Milano, con sede in Torino, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, nei locali della Società, in Torino, via Finanze, N. 9, alle ore 15, del 3 Dicembre 1907, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Sindaci;
2.o Bilancio dell'esercizio al 30 Settembre 1907 e riparto utili;
3.o Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1907-1908;
4.o Nomina di 3 Amministratori a tenore dell'articolo 10 dello Statuto Sociale;
5.o Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti.

In caso di mancanza del numero legale, la seconda Convocazione rimane fissata per l'11 Dicembre 1907, ore 15, nello stesso luogo e sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti.

Le Azioni devono essere depositate entro il 30 corr., presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

Il deposito delle Azioni per la seconda Convocazione potrà farsi fino a tutto l'8 Dicembre 1907.

20170 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Città di Pinerolo

È aperto il concorso ad un posto di **Guardia municipale**. Età dai 21 ai 30. Statura non inferiore di 1,65. Assegno annuo L. 740, indennità di alloggio e vestiario L. 280, proventi delle contravvenzioni e servizi diversi, 4 aumenti sessennali del decimo o pensione.

Presentare domanda entro il 20 novembre corrente coi certificati di buona condotta, di penalità, di cittadinanza italiana, di sana e robusta costituzione e congedo militare. 25603

L'eletta dovrà depositare la somma di L. 100.

TOSSI, LARINGITI
Dolori ai fianchi, Nevralgie, Male di reni

Questa giornalista ha dei dolori ai fianchi, va a coricarsi portando seco un pacco di THERMOGENE che applicherà sulla parte dolorante; domani non le rimarrà altro che il ricordo dei suoi dolori.

Le affezioni indicate qui sopra sono generalmente curate con vecchi rimedi, come la tintura di iodio, i thapsia, gli impiastri, i cosciacanti, i quali, essendo assai corrosivi, lasciano dopo la loro applicazione spesse volte traccie irremediabili. Il THERMOGENE non lascia di questo conseguenze spiacevoli; è pulito, facile ad applicarsi, elegante, e non lascia traccia alcuna del suo uso; è dunque il solo rimedio esterno che possa essere raccomandato senza timore alle signorine ed alle giovani signore che desiderano conservare inalterate le loro grazie. 23825C

La scatola, con spiegazioni sul modo d'usarlo, L. 1,50, in tutte le farmacie.

L'ELEGANZA
Cappelleria succ. A. Ramasco
Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8
Grande Assortimento Articoli Novità
delle primarie Ditte Nazionali ed Estere e cappelli della Casa
BORSALINO GIUSEPPE e F.lio
Società Anonima - Alessandria 25324
PREZZI FISSI

CRESCI BAFFI RAPID

delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4.25 franco in Italia, ovvero L. 4.50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5146

LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Sirtori, 4 — MILANO

Per sole L. 5

spediscono franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta. 21

F. COLOMBO
MILANO — Corso Genova, 20 — MILANO.

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Rivoluziona depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.
Distrugge alla radice la peluria del pelo.
30,000 VASETTI VENDUTI
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domanda al Preparato LABORATORIO CHIMICO ORGOI MILANO - Via Felice Casati 29.

Non emigrate!!

Chi emigra o viaggia all'estero senza conoscere le lingue diventa *sordo-muto* perchè nessuno lo capisce e niente capisce. Ma chi emigra o viaggia provvisto del MANUALE DI CONVERSAZIONE in sei lingue: *Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, Spagnuolo e Portoghese*, con tutte le parole e frasi in italiano con a fronte quelle nelle altre lingue e colla relativa pronuncia sotto ogni frase, scritta proprio come si parla, quello può girare tutto il mondo e farsi capire come chi avesse studiato per parecchi anni quelle lingue. L. 2.25.

Dirigere la richiesta col relativo importo al magazzini AUX DERNIERES NOUVEAUTES — Galleria De Cristoforis, via Monte Napoleone, 9 S, MILANO. 26473

Dr. OLIVERO
SPECIALISTA MALATTIE TUBERCOLARI
(polmoni, ossa, ghiandole, ecc.)
CURA COL METODO DI MARMOREK
Consulti dalle 12 alle 15 solo il Lunedì, Giovedì, Sabato
TORINO - Via Giannone, 10, piano 1°
c23822

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Grazie Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Soccorsori Dott. Abona, Torino, via Nizza, 27. 114

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, elaborando mediante **FERMENTI PROPRI** CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutte le sindromi nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EBERY

Conosciute universalmente come il più potente astibiennorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17851